

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

VIII Legislatura - VIII. Gesetzgebungsperiode  
1978 - 1983

Atti Consiliari  
Sitzungsberichte des Regionalrates

SEDUTA **60.** SITZUNG

21. 5. 1981



## Indice

### Disegno di legge n. 52:

“Norme concernenti la composizione e il funzionamento della Commissione consultiva prevista dall’Accordo per lo scambio facilitato di merci tra la Regione Trentino-Alto Adige e i Bundesländer Tirol e Vorarlberg”

pag. 4092

### Delibera n. 18:

“Ratifica della deliberazione della Giunta regionale (di data 7 maggio 1981) di impugnazione davanti alla Corte Costituzionale degli articoli 35 e 40 della legge 30 marzo 1981, n. 119”

pag. 4096

Mozione n. 10, presentata dai Consiglieri Fedel, Tretter, Pruner, riguardante l’estensione della dichiarazione di appartenenza ad un gruppo linguistico ai cittadini delle isole linguistiche ed etniche ladine e tedesche del Trentino

pag. 4106

Mozione n. 11, Presentata dai Consiglieri regionali del gruppo consiliare del PCI/KPI, riguardante la situazione dell’INPS nella regione e i

## Inhaltsangabe

### Gesetzentwurf Nr. 52:

“Bestimmungen betreffend die Zusammensetzung und die Tätigkeit der im Abkommen über den erleichterten Warenaustausch zwischen der Region Trentino-Südtirol und den Bundesländern Tirol und Vorarlberg vorgesehenen beratenden Kommission”

Seite 4092

### Beschluß Nr. 18:

Ratifizierung des Beschlusses vom 7. Mai 1981 des Regionalausschusses über die Anfechtung der Artikel 35 und 40 des Gesetzes vom 30. März 1981, Nr. 119, beim Verfassungsgerichtshof betreffend: “Bestimmungen über die Erstellung des jährlichen und mehrjährigen Staatshaushaltes (Finanzgesetz 1981)”

Seite 4096

Beschlußantrag Nr. 10, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Fedel, Tretter und Pruner, betreffend die Ausdehnung der Sprachgruppenzugehörigkeitserklärung auf die Bürger der ladinischen und deutschen Sprach- und Volksinseln des Trentino

Seite 4106

Beschlußantrag Nr. 11, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten der KPI-PCI-Ratsfraktion, betreffend die Situation des

notevoli ritardi nel disbrigo delle pratiche previdenziali

**pag. 4114**

NISF/INPS in der Region und die beträchtlichen Verspätungen in der Erledigung der Sozialfürsorgeangelegenheiten

**Seite 4114**

Interrogazioni e interpellanze

**pag. 4146**

Anfragen und Interpellationen

**Seite 4146**

## Presidenza del Presidente PARIS

Ore 10.10

**PRESIDENTE:** La seduta è aperta. Appello nominale.

**MARZARI** (segretario questore - P.C.I.): *(fa l'appello nominale)*

**PRESIDENTE:** Lettura del processo verbale del 7.5.1981.

**FEDEL** (segretario questore - P.P.T.T.-U.E.): *(legge il processo verbale)*

**PRESIDENTE:** Osservazioni al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale s'intende approvato.

Comunicazioni:

In data 12 maggio 1981 la Giunta regionale ha presentato la proposta di

**DELIBERA N. 18** per la ratifica della propria deliberazione del 7 maggio 1981, di impugnazione davanti alla Corte Costituzionale degli articoli 35 e 40 della legge 30 marzo 1981, n. 119, concernente "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato

(legge finanziaria 1981)".

In data 14 maggio 1981 la Giunta regionale ha presentato il

**DISEGNO DI LEGGE n. 55:** "Aumento delle tasse regionali sulle concessioni non governative previste dalla legge regionale 29 dicembre 1975, n. 14 e successive modificazioni".

In data 15 aprile 1981 i Consiglieri regionali Sandro Boato e Alexander Langer hanno presentato l'INTERROGAZIONE N. 101, riguardante la posizione, sotto il profilo economico ed operativo, della dirigenza della S.P.A. "Autostrada del Brennero".

Il testo dell'interrogazione e delle relativa risposta farà parte integrante del resoconto stenografico della odierna seduta.

Signori consiglieri. Loro sanno che in data 12 maggio è deceduto a Rovereto l'ex consigliere Achille Leoni. Era nato a Arco nel 1909 ed era stato eletto nella VII legislatura entro questa Assemblea.

Aveva poi fatto parte della Commissione regolamento interno e biblioteca. Io credo che chi anche se purtroppo nel breve periodo che ha vi-

sto la presenza di Leoni in quest'assemblea, l'ha conosciuto lo ricorda, e lo ricordiamo oggi, come un uomo di rara sensibilità, dedizione fino al sacrificio, credo che si possa dire, per le sue idee, per la sua gente e di una grandissima umanità. Lo ricordiamo così esprimendo ai familiari tutta la nostra partecipazione al loro lutto e un minuto di silenzio per ricordarlo.

*(Il Consiglio osserva un minuto di silenzio).*

Proseguiamo con la trattazione dell'ordine del giorno.

*Avendo approvato il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 52, riguardante: "Norme concernenti la composizione e il funzionamento della Commissione consultiva prevista dall'Accordo per lo scambio facilitato di merci tra la Regione Trentino-Alto Adige e i Bundesländer Tirolo e Vorarlberg",* diamo inizio alla discussione articolata.

#### Art. 1

La Commissione consultiva prevista dal secondo comma dell'articolo 3 dell'Accordo tra il Governo italiano ed il Governo federale austriaco per il regolamento dello scambio facilitato di merci tra la Regione Trentino-Alto Adige ed i Bundesländer Tirolo e Vorarlberg, approvato e reso esecutivo con legge 20 maggio 1951, n. 730, costituita presso la Giunta regionale del Trentino-Alto Adige, è nominata con deliberazione della Giunta regionale.

Essa è così composta:

- il Presidente pro tempore della Giunta regionale o un assessore regionale da lui delegato,

in qualità di presidente:

- i Presidenti delle Camere di commercio, industria, agricoltura e artigianato di Trento e di Bolzano, in qualità di membri;
- i Presidenti delle Giunta provinciali di Trento e di Bolzano o loro delegati, in qualità di membri.

Un dipendente regionale addetto al settore che tratta la materia inerente all'Accordo preferenziale, assume le funzioni di segretario della Commissione.

E' aperta la discussione sull'art. 1. Chi chiede di parlare? Nessuno. E' in votazione l'art. 1: è approvato a maggioranza con 7 voti contrari.

#### Art. 2

Oltre ai compiti consultivi di cui al sopra citato articolo 3 dell'Accordo di cui all'articolo precedente, la Commissione adempie ai compiti istruttori relativamente alle questioni concernenti l'esecuzione dell'Accordo, ai compiti di contatto per lo sviluppo di buone relazioni tra i rappresentanti delle Camere di commercio, industria artigianato e agricoltura operanti nella regione Trentino-Alto Adige e dei Bundesländer Tirolo e Vorarlberg, nonché ai compiti di approfondimento e di preparazione delle questioni di sottoporre alla Commissione mista italo austriaca di cui all'articolo 6 dell'Accordo.

E' in votazione l'art. 2: è approvato a maggioranza con 5 voti contrari.

**Art. 3**

La Commissione di cui all'articolo 1 può avvalersi dell'opera di esperti i quali saranno, di volta in volta, nominati dalla Giunta regionale, su proposta della Commissione medesima.

Tali esperti potranno essere scelti nell'ambito dei liberi professionisti o dei dipendenti da enti pubblici o privati, operanti nei settori dell'agricoltura o del commercio, previa autorizzazione da parte dei rispettivi enti.

E' in votazione l'art. 3: è approvato a maggioranza con 6 voti contrari.

**Art. 4**

Ai componenti ed al segretario della Commissione consultiva ed agli esperti che partecipano alle sedute della medesima sarà corrisposto il trattamento economico di cui alla legge regionale 5 gennaio 1954, n. 1 e successive modificazioni ed integrazioni, fatte salve le disposizioni di cui all'articolo 50 del D.P.R. 30 giugno 1972, n. 748 ed all'articolo 2 della legge 15 novembre 1973, n. 734 e successive modificazioni ed integrazioni.

E' in votazione l'art. 4: è approvato a maggioranza con 5 voti contrari.

**Art. 5**

La Giunta regionale è autorizzata ad effettuare spese per attività promozionali nell'ambito dell'Accordo di cui all'articolo 1 della presente legge, sulla base di un programma predisposto, entro il 31 gennaio di ogni anno, dalla Commissione consultiva costituita ai sensi della

presente legge.

L'ammontare della spesa per le attività promozionali di cui al precedente comma verrà annualmente indicato nel bilancio regionale.

La Giunta regionale è altresì autorizzata a stipulare con le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trento e di Bolzano apposite convenzioni per la riscossione ed il versamento al Tesoriere regionale dei diritti di cui al successivo articolo 6 e per il rimborso delle spese di funzionamento e di quelle del personale che le Camere sostengono per la gestione dell'Accordo di cui al precedente articolo 1.

Il rimborso delle spese di cui al comma precedente deve essere contenuto nei limiti delle disponibilità di fondi derivanti dall'applicazione dei diritti di cui al successivo articolo 6, dopo aver provveduto alle spese di cui al primo comma del presente articolo e agli articoli 2, 3 e 4 della presente legge.

E' aperta la discussione sull'art. 5. Prego, cons. Panza.

PANZA (P.C.I.): Credo che su questo articolo 5 così com'è formulato, la Giunta dovrebbe riflettere. Noi facciamo una convenzione con le Camere di commercio per la riscossione dei contributi, per la riscossione della tassa, per capirci, ed è logico che paghiate un aggio alla Camera di commercio, che riscuote una tassa regionale. Ma questo deve stabilirlo la legge, secondo me, punto e basta. Non dovete stabilire che c'è un rimborso di spese e cose di questo genere, perchè una norma di questo tipo, così come l'avete formulata, potrebbe anche incorrere in eccezioni di illegittimità, a me sembra quasi di sì, ma sicuramente non mi sembra corretto il modo co-

come risolvete la questione.

PRESIDENTE: Altre osservazioni sull'articolo 5? Nessuna. Prego, assessore Dubis.

DUBIS (Assessor für die Handelskammern - S.V.P.): Herr Präsident! Verehrte Kollegen! Ganz kurz! Ich glaube, daß dieser Einwand des Kollegen Panza nicht berechtigt ist. Ich sehe hier keine Form einer möglichen Gesetzeswidrigkeit im Zusammenhang mit unserer autonomen regionalen Gesetzgebung. Ich möchte den Kollegen Panza auch daran erinnern, daß der letzte Absatz des Artikels 5 so formuliert ist, daß er praktisch ein Dach vorsieht, über welches nicht hinausgegangen werden kann. Also, es wird nicht vorgesehen, daß all die Gelder, die aufgrund der Einführung dieser Gebühren eingenommen werden, automatisch wieder an die Handelskammern zurückfließen, sondern es wird hier wortwörtlich vorgesehen: "... deve essere contenuto nei limiti..." es wird also nach oben hin eingeschränkt, dieser Betrag darf also nicht überstiegen werden.

So habe ich das interpretiert und so war es auch der Wille der Regionalregierung!

*(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Brevemente. Credo che l'obiezione del collega Panza non sia giustificata. Non vedo una qualsiasi incompatibilità di legge in relazione con la nostra legislazione autonoma regionale. Desidero ricordare al collega Panza che l'ultimo capoverso dell'art. 5 è così formulato da prevedere praticamente un tetto invalicabile. Non è pertanto previsto che il denaro proveniente dall'esazione di queste tasse affluisca automaticamente nelle casse delle Camere di commercio, ma è previsto testualmente: "... deve essere contenuto nei li-*

*miti... " quindi trattasi di un limite verso l'alto e tale importo non può essere superato.*

*Questa è la mia interpretazione e la volontà della Giunta regionale.)*

PRESIDENTE: Normalmente, dopo la replica sullo stesso argomento...

*(Interruzione)*

Prego, cons. Panza.

PANZA (P.C.I.): Voi parlate di rimborso spese per un compito istituzionale delle Camere di commercio, fissato dalla legge dello Stato; io credo che la Regione non possa corrispondere alle Camere di commercio dei soldi per lo svolgimento di compiti istituzionali.

PRESIDENTE: Vuole ulteriormente replicare, assessore? Prego.

DUBIS (Assessor für die Handelskammern - S.V.P.): Wir müßten jetzt praktisch die Diskussion wiederholen, die wir bereits in der Generaldebatte abgehalten haben, bei der Kollege Panza ebenfalls von institutionellen Aufgaben gesprochen hat und ich mich bemüht habe, zu unterscheiden zwischen den allgemeinen institutionellen Aufgaben der Kammern auf gesamtstaatlicher Ebene und den zusätzlichen, mit einem eigenen Staatsgesetz vorgesehenen Aufgabenbereichen, die das "Accordino" betreffen. Diese zusätzlichen Aufgabenbereiche müssen irgendwie finanziert werden. Wenn der Staat wohl die Aufgabenbereiche, aber keine Finanzierung vorsieht, dann muß eben die Region dafür Sorge tragen, daß diese Aufgabenbereiche entsprechend finanziert werden.



Wir sind der Meinung, daß diese Form der Finanzierung die richtige sei!

*(Praticamente dovremmo ripetere la discussione sostenuta nel corso del dibattito generale, dove lo stesso collega Panza ha parlato dei compiti istituzionali ed io mi sono dato premura per distinguere i compiti istituzionali generali delle Camere a livello nazionale ed i compiti aggiuntivi previsti da un'apposita legge statale, derivanti dall'Accordino. La sfera di questi compiti aggiuntivi va in certo qual modo finanziata e se lo Stato da una parte prevede queste funzioni, mentre dall'altra non si preoccupa per il relativo finanziamento, vi deve provvedere la Regione ed a mio avviso questa forma di finanziamento è giusta.)*

PRESIDENTE: E' in votazione l'art. 5: è approvato a maggioranza con 6 voti contrari.

#### Art. 6

Ogni certificato di origine e attestazione d'importazione rilasciato dalle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trento e di Bolzano ai sensi dell'articolo 3 dell'Accordo di cui all'articolo 1 è soggetto al pagamento di un diritto pari a lire 0,003 del valore delle merci e dei prodotti ammessi al contingentamento.

E' in votazione l'art. 6: è approvato a maggioranza con 5 voti contrari.

#### Art. 7

Resta ferma la destinazione ad attività proprie della Commissione consultiva previste dall'articolo 3 dell'Accordo di cui all'articolo 1, finora operante presso la Regione, degli importi in-

troitati dalle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura a titolo di diritti sul rilascio del certificato di origine ed attestato d'importazione del valore delle merci e dei prodotti ammessi a contingentamento.

E' in votazione l'art. 7: è approvato a maggioranza con 7 voti contrari.

#### Art. 8

Alla copertura dell'onere annuo derivante dalla applicazione della presente legge si fa fronte con l'entrata prevista dal precedente articolo 6.

E' in votazione l'art. 8: è approvato a maggioranza con 6 voti contrari.

Dichiarazioni di voto? Prego, cons. Panza.

PANZA (P.C.I.): Grazie. Molto brevemente signor Presidente, perchè credo che le posizioni del nostro gruppo su questa legge sono già note, in quanto ho avuto modo di esprimermi in sede di discussione generale. Ribadisco il nostro voto contrario, in quanto riteniamo che sia una legge inopportuna in un momento come questo, una legge che introduce un tributo gabellandolo per cose diverse; e per di più, una legge, che in definitiva stabilisce che vengano spesi in modo non rispondente quelli che dovrebbero essere i criteri di scorrettezza e serietà, i fondi che saranno raccolti. E quindi noi esprimiamo il nostro voto contrario per le ragioni che ho detto con la massima convinzione.

PRESIDENTE: Altre dichiarazioni di voto? Nessuna. Prego distribuire le schede.

*(Segue votazione a scrutinio segreto)*

Esito della votazione:

Votati n. 43

30 sì

11 no

2 schede bianche.

Proseguiamo con il successivo punto all'ordine del giorno: Delibera n. 18: **"Ratifica della deliberazione della Giunta regionale (di data 7 maggio 1981) di impugnazione davanti alla Corte Costituzionale degli articoli 35 e 40 della legge 30 marzo 1981, n. 119"**.

La parola al Presidente della Giunta, Pancheri, per la lettura della delibera.

PANCHERI (Presidente G.R. - D.C.):

Verbale di deliberazione della  
Giunta regionale

Ufficio proponente: Segreteria generale della presidenza della Giunta regionale

Oggetto: Impugnazione davanti alla Corte costituzionale degli articoli 35 e 40 della legge 30 marzo 1981, n. 119, contenente: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981)". Incarico di difesa della Regione al prof. avv. Alessandro PACE — via delle Tre Madonne, n. 16 — Roma. (Lire 2.300.000 cap. 640).

L'anno 1981, il giorno sette del mese di maggio, alle ore 15.30 nella sede dell'Amministrazione

regionale in Trento, a seguito di regolare convocazione, si è riunita la Giunta regionale.

Sono presenti i signori:

Enrico PANCHERI Presidente

Aldo BALZARINI Vice Presidente-Sostituto del  
Presidente

Erich MÜLLER Vice presidente

Klaus Dubis Assessore effettivo

Decio Molignoni Assessore effettivo

Aldo Ongari Assessore effettivo

Siegfried Messner Assessore supplente

Franco Paolazzi Assessore supplente

Assiste il segretario generale avv. Franco Vi-  
setti.

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti, sottopone all'esame della Giunta regionale l'argomento indicato in oggetto posto all'ordine del giorno.

Su relazione del Presidente della Giunta regionale PANCHERI

La Giunta regionale

Vista la legge 30 marzo 1981, n. 119, contenente "disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981)", ed in particolare gli articoli 35 e 40;

Ritenuto di dover impugnare davanti alla Corte Costituzionale i citati articoli 35 e 40 per invasione della competenza regionale in materia di ordinamento delle Unità sanitarie locali, quali enti sanitari (articolo 4, n. 7 dello Statuto), della competenza regionale in materia di ordinamento dei comuni (articolo

5, n. 1 dello Statuto), nonchè dell'autonomia finanziaria, contabile e patrimoniale regionale (articoli 66 e seguenti dello Statuto);

Visto l'art. 98 dello Statuto;

Ritenuto, stante l'urgenza di dover applicare l'articolo 44, n. 5 dello Statuto, secondo il quale spetta alla Giunta regionale "l'adozione, in caso di urgenza, di provvedimenti di competenza del Consiglio regionale, da sottoporsi per la ratifica al Consiglio stesso nella sua prima seduta successiva";

Considerato di dover affidare la difesa della Regione nel procedimento davanti alla Corte costituzionale al prof. avv. Alessandro PACE - Roma - via delle Tre Madonne, n. 16;

Accertata la disponibilità di fondi sul capitolo 640 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario in corso;

Ad unanimità di voti legalmente espressi,

d e l i b e r a :

- di impugnare, in sostituzione del Consiglio regionale ai sensi del combinato disposto di cui agli articoli 44, n. 5 e 98 dello Statuto di autonomia, gli articoli 35 e 40 della legge 30 marzo 1981, n. 119, contenente "disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato, (legge finanziaria 1981)" per invasione della competenza regionale in materia di ordinamento delle unità sanitarie locali, quali enti sanitari (articolo 4 n. 7 dello Statuto), della competenza regionale in materia di ordinamento dei comuni (articolo 5 n. 1 dello Statuto), nonchè dell'autonomia finanziaria, contabile e patrimoniale regionale (articoli 66 e seguenti dello Statuto);
- di autorizzare il Presidente della Giunta regionale, ai sensi dell'articolo 98 dello Statuto di autonomia, a proporre il relativo ricorso davanti alla Corte Costituzionale;
- di affidare l'incarico di difesa della Regione nel procedimento davanti alla Corte Costitu-

zionale al prof. avv. Alessandro PACE - Roma - via delle Tre Madonne n. 16;

- di impegnare per onorari e spese di lite l'importo presunto di lire 2.300.000 (duemilioni-trecentomila), IVA compresa.

Il predetto importo farà carico sul capitolo 640 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario in corso.

La presente deliberazione sarà inviata, ai sensi dell'articolo 44, n. 5 dello Statuto di autonomia, al Consiglio regionale per la ratifica della parte di sua competenza.

Letto, confermato e sottoscritto.

Il Presidente  
f.to Pancheri

Il Segretario generale  
f.to Visetti

La presente copia è conforme all'originale esistente presso questo ufficio.

Trento, 8 maggio 1981

Il reggente la Divisione  
f.to dott. Valente Armani

E' aperta la discussione sulla proposta di ratifica.

Il Presidente illustra.

PANCHERI (Presidente G.R. - D.C.): Riten-  
go mio dovere illustrare i motivi di questa im-  
pugnativa, sia per quanto riguarda l'art. 35,  
che per quanto riguarda l'art. 40 della legge 119.  
Per quanto riguarda l'art. 35, non è chi non ve-  
da come con la disposizione impugnata, lo Sta-  
to abbia invaso la competenza regionale di quel-  
l'art. 4, n. 7 dello Statuto, riguardante l'ordi-  
namento degli enti sanitari ed ospedalieri, in

quanto con l'art. 35 ha dettato norme incidenti da un lato sulla contabilità dell'unità sanitarie locali e dall'altro sullo stesso ordinamento delle unità sanitarie locali. E' appena il caso di aggiungere che, così disponendo l'art. 35, si è oltretutto posto in esplicito contrasto con l'ultimo comma dell'art. 6 della legge 663 e della modificazione della legge 33, secondo il quale le somme trattenute dalle Province autonome di Trento e di Bolzano per il finanziamento dei servizi e presidi sanitari, sono gestite direttamente dalle Province e sono amministrate secondo le norme di contabilità emanate dalla Regione Trentino-Alto Adige. Per contro con l'art. 35 lo Stato, invadendo la competenza legislativa regionale in materia di contabilità delle unità sanitarie locali, predetermina a chi debba essere affidato il servizio delle tesorerie delle unità sanitarie locali, prevede la emanazione di criteri generali per la predisposizione della convenzione di tesoreria, impone che l'accreditamento delle quote spettanti alle Regioni debba avvenire su conti fruttiferi, che le medesime intrattengono presso le tesorerie locali dello Stato; prescrive che l'accreditamento in favore delle unità sanitarie locali sia fatto su conti correnti fruttiferi. Detta infine tutta una serie di norme sulla disciplina della contabilità speciale dell'unità sanitaria locale, dei prelievi e degli anticipi. E infine riserva a successivi decreti ministeriali la disciplina delle modalità di funzionamento del conto corrente e delle contabilità speciali, mentre tace a proposito dell'ammontare del tasso di interesse.

Per quanto riguarda l'articolo 40, è chiaro, pacifico che la Regione Trentino-Alto Adige ha competenza legislativa, pur secondaria, in tema di ordinamento dei comuni, e che, in esecuzione di essa, abbia disciplinato la gestione patrimoniale e finanziaria degli stessi con tutta una serie

di leggi regionali: la 29, la 3 dell'80, e ora queste leggi regionali, riunite nel testo unico pubblicato sul bollettino del 23 settembre 80 n. 48. E' altresì pacifico che la Regione Trentino-Alto Adige gode di autonomia finanziaria e contabile, costituzionalmente garantita dall'articolo 69 dello statuto, nonché dell'autonomia patrimoniale connessa alla propria soggettività giuridica. La norma impugnata invade la competenza legislativa regionale e incide, pregiudicandola, sull'autonomia regionale; finanziaria, contabile e patrimoniale.

Sotto il primo profilo va rilevato che, una volta riconosciuta alla Regione la competenza a disciplinare la gestione finanziaria, patrimoniale dei comuni, viene meno la competenza statale in ordine alla disciplina della disponibilità finanziaria e patrimoniale dei comuni stessi.

Non è perciò giustificabile l'articolo 40, là dove, invadendo la competenza legislativa regionale, impone che le disponibilità eccedenti il 12 per cento dell'ammontare delle entrate previste dal bilancio di competenza, debbano essere versate alle tesorerie dello Stato, secondo, dice l'articolo 40, le modalità stabilite con il decreto di cui al settimo comma.

Sotto il secondo profilo, va del pari rilevato, che le somme rispettanti alla Regione, a titolo sia di contributo statale che d'imposta o di sovrainposte regionali, o come quote d'imposte statali, una volta entrate nella disponibilità della Regione, sfuggono alla disciplina legislativa statale. A voler ritenere il contrario, dovrebbe altrimenti ammettersi la legittimità di strumenti anomali, volti al controllo statale sulla gestione finanziaria della Regione. Conseguenza codesta, che, sia pure inesplicitamente, è stata radicalmente negata, anche dalla Corte

costituzionale con una sentenza del 1977. L'articolo 40, comma 4), dispone invece che le assegnazioni, contributi, quanto altro proveniente dal bilancio dello Stato, affluiscono nei conti ad esse, Regioni e Province, intestati presso le tesorerie dello Stato; con ciò incidendosi, oltre che sull'autonomia finanziaria e contabile della Regione, sulla stessa autonomia negoziale e patrimoniale della Regione, la quale ben potrebbe trovare forme di investimento finanziario e di deposito fruttifero più numerative di quelle previste dall'articolo 40. Ciò soprattutto se si considera che in base al decreto ministeriale previsto dal settimo comma, viene attribuita una limitata potestà di determinazione, e quindi anche di riduzione, del tasso di interesse. Potestà, che è tanto più lesiva della competenza regionale, in quanto viene prevista senza nemmeno rispettare i principi della riserva relativa di legge.

Ma ancora di più. Poichè tra gli enti, di cui all'articolo 25-31 della legge 78, sono comprese le regioni, deve ritenersi che anche i proventi derivanti da imposte, sovrainposte regionali e tasse regionali che ogni tanto noi aumentiamo, — c'è un disegno di legge anche adesso in Consiglio per l'aumento delle tasse regionali, — dicevo le imposte governative e non governative dovrebbero affluire alle tesorerie dello Stato, per importi superiori al 12 per cento dell'ammontare delle entrate previste nel bilancio di competenza. E non può nemmeno essere taciuto che in forza della norma impugnata, le aziende di credito, e perciò un soggetto sicuramente estraneo sia all'organizzazione statale che a quella regionale, si vedono attribuita una potestà, essenzialmente pubblicistica, che si concretizza nella verifica dell'eccedenza del dodici per cento. Verifica che si rende appunto possibile con

l'attribuzione alle medesime aziende di credito di poteri conoscitivi circa la questione finanziaria e contabile delle regioni; poteri indubbiamente pregiudizievole per l'autonomia costituzionale degli enti. Infine deve essere sottolineato che, prevedendosi autonomi, illimitati poteri ministeriali, perciò che attiene alla determinazione della percentuale e del livello massimo dice l'articolo 40, delle disponibilità degli enti, che le aziende di credito possono tener presso di sé, si viene ancora una volta ed anche più pesantemente a condizionare l'autonomia finanziaria e contabile delle regioni. Un condizionamento tanto più grave in quanto promanante non già da una legge dello Stato, ma da un decreto del Ministro del Tesoro. E non va nemmeno sottaciuto che il Ministro potrebbe disporre, secondo sempre l'articolo 40, l'effettuazione di verifiche per accertare l'esatta applicazione delle norme di cui al presente articolo, il che non può non far ritenere che, nella logica della disposizione, le regioni appaiono ridotte alla stregua di enti dipendenti o enti ausiliari.

PRESIDENTE: Prego, cons. Langer.

LANGER (N.S.-N.L.): Grazie, signor Presidente. Noi apprezziamo la proposta di deliberazione che viene sottoposta al Consiglio, anche se avremmo ritenuto preferibile investire il Consiglio direttamente come del resto era possibile, in quanto la Giunta si è riunita esattamente il 7 maggio, giorno in cui si è riunito il Consiglio. Sarebbe stato possibile che la Giunta si riunisse semplicemente prima del Consiglio e chiedesse l'inserimento in via d'urgenza. Comunque, al di là di questa questione, che non è solo formale, voglio dire due parole dal nostro

punto di vista sul merito, che poi è un merito più generale. Noi assistiamo oggi, e per questo dicevo apprezziamo la proposta della Giunta, — a un conflitto montante tra il Governo centrale da un lato e le nostre autonomie dall'altro. Questo conflitto ha molte ragioni: alcune politiche, altre istituzionali, e allora secondo noi è un segno positivo se qualcuno si decide ad usare gli strumenti esistenti e istituzionalmente previsti per risolvere o tentare di risolvere questo conflitto. Non ci piace invece il metodo del ricatto, che pure in questi giorni sta venendo avanti. Il ricatto da un lato contro l'autonomia, e mi riferisco, per esempio, alla questione lamentata da più parti della possibile strozzatura finanziaria, mi riferisco, per esempio, al fatto abbastanza clamoroso accennato in Consiglio provinciale di Bolzano ieri, addirittura di una minaccia di scioglimento del Consiglio, che è un metodo assolutamente anomalo e inaccettabile, cioè che il Governo da un lato approva delle leggi, che ritiene di non dover approvare, cioè vidimare, e dall'altro poi ingiunge al Consiglio di operare i supplementi legislativi, che sono evidentemente del tutto fuori dalla logica del nostro sistema e sono semmai spiegabili, secondo noi, dal sistema reciproco, diciamo, collaborazione-ricatto esistente tra le maggioranze al livello provinciale, regionale da un lato e la maggioranza governativa dall'altro. Mi riferisco anche all'annunciato ritiro, o possibile ventilato ritiro dei rappresentanti di lingua tedesca all'interno della Commissione dei Sei e dei Dodici almeno, quelli almeno che fanno capo alla Südtiroler Volkspartei. Quindi, in questo conflitto montante, che è destinato, a nostro giudizio o secondo le nostre previsioni purtroppo ad inasprirsi molto rapidamente, anche strumentalmente dall'una e dall'altra parte e di fronte a una

prospettiva di reciproci ricatti, che sono anche esterni o estranei alla logica diciamo istituzionale prevista per regolare e risolvere dei conflitti, noi riteniamo che questa proposta di deliberazione della Giunta regionale sia una segnale positivo. E in questo senso voteremo a favore.

PRESIDENTE: Prego, cons. Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Sehr geehrter Herr Präsident! Auch ich möchte zu dieser Ratifizierung dieses Beschlusses etwas sagen: Wir erleben in letzter Zeit häufiger — besonders was die Provinz Bozen anbelangt —, daß von seiten der Regierung Interpretationen gegenüber unserem Autonomiestatut gemacht werden, mit denen wir nicht einverstanden sein können. Hier geht es zwar nicht nur um zu sagen, es gibt Rückschritte, wie es damals Landeshauptmann Magnago beim Außenminister Pahr gemacht hat zum Gesetz 312, sondern hier geht es, glaube ich, auch darum, einmal festzustellen: Wie operiert bei ihren Entscheidungen eigentlich die Regierung gegenüber den Verpflichtungen zu einem Verfassungsgesetz, zu internationalen Verpflichtungen, was ja auf unser Statut zurückzuführen ist, und aber auch die Frage: Was tun eigentlich die Parlamentarier der Provinz Trient und der Provinz Bozen in Rom? Dazu muß noch erwähnt werden, daß zum Beispiel der Abgeordnete Riz der Südtiroler Volkspartei selbst Vorsitzender des Verfassungsausschusses ist und durch diesen Verfassungsausschuß müssen doch die Gesetze durch, um zu prüfen, ob sie verfassungskonform sind. Wenn das Autonomiestatut ein Verfassungsgesetz ist, dann muß geprüft werden, ob diese eben verfassungskonform sind. Daher müssen auch ne-

ben der Regierung die Parlamentarier, die vom Volk gewählt werden, gerügt werden, daß sie nicht mehr die Interessen beider Provinzen der Region in Rom vertreten.

In diesem Zusammenhang erlaube ich mir, die Feststellung zu machen, daß eigentlich die letzten Referenden vom Sonntag und Montag in der Provinz Bozen nicht hätten abgehalten werden dürfen. Ich begründe das damit, daß durch den Pariser Vertrag, der integrierender Bestandteil des Friedensvertrags ist und durch Staatsgesetz ratifiziert wurde, festgehalten ist, daß die Gleichheit und das Recht auf die Sprache gewahrt ist und in Südtirol kein authentischer Text von allen fünf Gesetzen, die als Referenden vorgelegt sind, da war. Ich möchte erinnern, daß kürzlich ein Bürger der Stadt Triest recht bekommen hat, weil ein Steuerbescheid nicht in seiner Sprache ausgestellt wurde. Er hat vom Verfassungsgerichtshof recht bekommen und er hat sich eben auf den Friedensvertrag bezogen, den Italien durch Staatsgesetz ratifiziert hat. Ich meine, auch hier müßten wir für die Rechte der Bürger kämpfen und sorgen und ich meine, hier müßte auch die Region, die ja zuständig ist, die Veröffentlichungen im Amtsblatt zu machen, hier diejenigen Staatsgesetze, die unsere Bevölkerung betreffen und berühren, einfach in diesen Sprachen veröffentlichen. Das war nicht der Fall und ich bin der Meinung, da muß man sich eben überlegen bei zukünftigen Referenden, daß das Berücksichtigung findet in der Provinz Bozen. Ansonsten müßte auch die Region im Interesse der Bevölkerung der Provinz Bozen auch wiederum eine Anfechtung machen. Das bedeutet nicht gegen die Initiatoren, die ein Referendum anstreben, sondern daß der Staat oder die Region dafür sorgen muß, daß die Bevölkerung über das,

was sie abstimmt, die Unterlagen in ihrer Muttersprache bekommt, das heißt auch ihre Gesetze in der Muttersprache bekommt. Das war nicht der Fall! Hier hat wieder einmal die Institution Region, aber auch die Provinzen, aber auch die Südtiroler Volkspartei geschlafen, die sonst immer dafür kämpft, daß man die Rechte aus dem Pariser Vertrag bekommen sollte.

Nun ein weiterer Punkt zu diesem Beschluß: Im beschließenden Teil, Punkt 4, heißt es, daß das Honorar auf 2.300.000 Lire festgesetzt wird. Das scheint mir ziemlich hoch zu sein, denn die Praxis in der Provinz Bozen ist so, bei Anfechtungen, die auch häufig gemacht werden, bekommt der Rechtsvertreter der Provinz Bozen immer auch im Beschluß eingebaut 460.000 Lire. Hier sind 2.300.000 Lire! Und da muß man schon prüfen, ob das gerechtfertigt ist; wenn einerseits für dieselbe Arbeit einer 460.000 Lire bekommt und hier 2.300.000 Lire, dann kann ich nicht einverstanden sein.

Daher ersuche ich den Präsidenten, den vierten Absatz getrennt abstimmen zu lassen, denn diesem Punkt kann ich nicht zustimmen, weil es für mich nicht gerechtfertigt erscheint, diese hohe Honorarsumme für diesen Zweck auszugeben. Ansonsten stimme ich natürlich für diesen Beschluß!

*(Illustrissimo Signor Presidente! In occasione della ratificazione di questa delibera desidero dire anch'io qualche cosa: in quest'ultimo periodo constatiamo — soprattutto per quanto riguarda la Provincia di Bolzano — che il Governo interpreta spesso il nostro statuto di autonomia in un modo che non possiamo condividere. Non si tratta tuttavia di regressi, come il Presidente della Giunta provinciale Magnago ha lamentato*

al Ministro degli Esteri Pahr con la legge 312, ma nella fattispecie credo si debba innanzitutto constatare: il Governo, come opera in effetti in sede deliberativa nei confronti degli impegni imposti da una legge costituzionale, in adempimento agli impegni assunti a livello internazionale, che si ripercuotono sul nostro statuto di autonomia? Ma mi chiedo inoltre che cosa facciano i parlamentari delle Province di Trento e Bolzano a Roma. Faccio inoltre presente che l'on. Riz dello S.V.P. è il Presidente della commissione costituzionale ed in quella sede i provvedimenti legislativi vengono esaminati appunto sotto il profilo della costituzione. Se quindi lo statuto di autonomia è in sostanza una legge costituzionale, è necessario esaminare, se questa rispetta appunto la costituzione. Pertanto oltre al Governo è necessario invitare pure i parlamentari eletti dal popolo, di rappresentare in sede romana meglio gli interessi delle due Province, quindi del territorio regionale.

A tal proposito mi permetto constatare che gli ultimi referendum di domenica e lunedì non si sarebbero dovuti svolgere in Provincia di Bolzano. Motivo questa mia opinione con il fatto che l'Accordo di Parigi è parte integrante dell'accordo di pace, ratificato con legge dello Stato e garantisce il diritto alla parificazione delle lingue, mentre in Alto Adige non esisteva il testo autentico in lingua tedesca di tutte e cinque le leggi, che formavano oggetto dei referendum. Desidero ricordare che recentemente un cittadino di Trieste si è visto dare ragione, in quanto la sua cartella delle tasse non risultava redatta nella sua lingua. La Corte Costituzionale gli ha dato ragione, essendosi egli richiamato al patto di pace, ratificato dall'Italia con leggi dello Stato. Ritengo pertanto che anche qui dovremmo lottare per i diritti dei cittadini e anche

la Regione, quale organo competente, dovrebbe pubblicare sul Bollettino Ufficiale in ambedue le lingue le leggi dello Stato che riguardano e interessano la nostra popolazione. Ciò non è accaduto e sono dell'opinione che ai prossimi referendum si tenga presente tale fatto, se anche limitatamente alla Provincia di Bolzano, altrimenti la Regione dovrebbe ricorrere nuovamente ad una impugnativa nell'interesse della popolazione dell'Alto Adige. Ciò non significa porre un atto di impugnazione contro gli iniziatori di un referendum, ma significa invece che lo Stato o la Regione devono fornire alla popolazione la documentazione redatta nella sua madrelingua, vale a dire che le leggi interessate devono esistere in ambedue le lingue. Tanto non è avvenuto. L'istituzione regionale, ma anche le Province e soprattutto lo S.V.P., che diversamente lotta per il rispetto del diritto dell'accordo di Parigi, sono rimaste inoperative.

Un ulteriore punto in merito a questa deliberazione: Nella parte deliberativa, punto 4, si legge che l'onorario è stabilito in 2.300.000 lire e devo dire che tale importo mi sembra piuttosto elevato, in quanto in Provincia di Bolzano si è soliti prevedere per il rappresentante legale, in caso di impugnazione, a cui si ricorre spesso, 460.000 lire nella stessa deliberazione. Qui invece si parla di 2.300.000 lire, per cui è necessario esaminare, se tanto è giustificato; se da una parte lo stesso lavoro viene remunerato con 460.000 lire, mentre nel caso specifico si intende concedere 2.300.000 lire, non posso dichiararmi d'accordo.

Prego il signor Presidente di voler porre in votazione il quarto capoverso separatamente, perchè a questo punto non posso dare il mio consenso, ritenendo io ingiustificato spendere un importo così elevato per tale scopo. Del resto approvo naturalmente la deliberazione!



PRESIDENTE: Altri sulla proposta di ratifica? Nessuno. Presidente, vuol replicare? Prego.

PANCHERI (Presidente G.R. - D.C.): Devo dire al cons. Langer che si poteva forse approvare il ricorso la mattina in Giunta e poi portarlo in Consiglio l'altro giovedì. Ma non abbiamo pensato a ciò anche perchè è prassi che queste impugnative vengano portate come deliberazioni già approvate dalla Giunta.

Cons. Erschbaumer, noi le sue indicazioni, i suoi suggerimenti li abbiamo sempre attuati prima ancora che lei li facesse, perchè è volontà di questa Giunta come delle Giunte precedenti, il difendere ad ogni costo le proprie competenze, quelle poche che abbiamo. Quindi, noi per questo abbiamo presentato questa deliberazione e gli interventi che io ho fatto in sede di discussione di bilancio od anche nella relazione programmatica prevedono e assicurano la difesa costante delle competenze regionali.

Per quanto riguarda l'opera dei nostri Parlamentari, non so quanto potevano fare per modificare la legge, tenuto conto che si tratta di una legge programmatica. Devo dire che il Presidente della Commissione affari costituzionali on. Riz, manda continuamente alla Regione, e credo anche alle Province, i disegni di legge che vengono riesaminati, che possono interessare in un modo o nell'altro la nostra autonomia.

Per quanto riguarda il compenso all'avvocato, devo dirvi che è la prima volta che noi scegliamo questo avvocato Pace, che è stato indicato come molto preparato. Egli ha chiesto una cifra superiore a due milioni e rotti. Speriamo di avere successo e di poter far valere le nostre ragioni presso la Corte Costituzionale, dove esistono ricorsi dal 1977, ricorsi che non vengono affronta-

ti, che non vengono discussi. Facciamo una prova; è vero che la cifra anche a noi sembrava alta. Era stato chiesto qualche cosa di più abbiamo discusso e adesso noi vogliamo vedere se veramente si possono ottenere decisioni nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE: Nessun altro? E' in votazione la ratifica della... prego? Vuole ancora parlare, cons. Erschbaumer?

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Herr Präsident! Ich habe vorhin bereits den Wunsch geäußert, man möge im beschließenden Teil getrennt abstimmen, die ersten drei Absätze, denen ich zustimme, und den vierten Absatz, wo es um das Honorar geht, getrennt abstimmt, denn da enthalte ich mich der Stimme. Bitte, wenn das möglich ist!

*(Signor Presidente! Ho già prima espresso il desiderio di voler porre in votazione la parte deliberante in modo articolato, in quanto ai primi tre capoversi posso dare il mio consenso, mentre sul quarto capoverso, in cui si tratta dell'onorario, intendo astenermi dal voto e pertanto prego di volerlo porre in votazione separatamente, sempre che sia possibile!)*

PRESIDENTE: Dubito che si possa. Tanto più che non sono assistito neanche dall'Ufficio di Presidenza.

(Interruzione)

Per un atto, mi pare, unitario, non credo si possa votare per commi. E' l'unitarietà dell'atto che credo non dia luogo a una votazione per paragrafi.

Sul regolamento? Prego.

LANGER (N.S.-N.L.): Il paragone proprio da lei invocato con le mozioni dovrebbe rendere possibile anche una votazione per punti, così come il regolamento consente di chiederla in ogni momento. Oltretutto, trattandosi di una ratifica, di una deliberazione che la Giunta ha preso al posto del Consiglio, bisogna pur ammettere, come del resto, per esempio, avviene nel Parlamento, quando un decreto legge viene convertito in legge, che l'organo parlamentare sia d'accordo su alcune cose, non su altre. Per esempio che non sia d'accordo sulla spesa. Io credo, da questo punto di vista, che non si possa considerarlo un atto unitario, non scindibile. Sappiamo infatti che nella conversione dei decreti legge, il Parlamento può introdurre delle modifiche rispetto ai decreti governativi. Per cui, io mi assocerei alla richiesta e alle considerazioni del collega Erschbaumer.

PRESIDENTE: Abbiamo una norma, art. 38, che dice al secondo comma: E' sempre ammessa la votazione per parti separate. Però non penso in questo caso alla scindibilità dell'atto.

Infatti, se noi adottassimo tale procedura, potrebbe accadere che viene approvata la proposta di impugnativa e si boccia invece la spesa relativa. Preferirei che lei facesse una dichiarazione di voto, tanto per testimoniare la sua posizione. Però non mi sentirei, in una dichiarazione di questo genere di ammettere la votazione separata. Prego.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Herr Präsident! Sie sind souverän, die Geschäftsordnung zu interpretieren.

Unterbrechung

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Ja, die Geschäftsordnung zu interpretieren, auch wenn ich Ihre Meinung nicht teile, Ihre Interpretation, denn wenn ein Gesetz vier Artikel hat, drei und den Finanzartikel, dann stimmen wir auch über den Finanzartikel getrennt ab. Es könnte auch sein, daß die drei angenommen werden und der vierte Finanzartikel eben nicht. Hier ist es ganz dasselbe. Hier sind eben vier Absätze. Und wir haben bisher auch in anderen Fällen es so praktiziert und bei uns in der Provinz Bozen gibt es überhaupt keine Schwierigkeiten, daß wir Absatz für Absatz abstimmen. Es würde mir leid tun, wenn Sie dem nicht zustimmen, daß getrennt abgestimmt werden kann, denn ich bin für die Anfechtung, nur kann ich nicht einverstanden sein, daß ein so hoher Betrag ausgegeben wird; dem kann ich nicht zustimmen. Wenn Sie aber eine getrennte Abstimmung nicht zulassen, dann enthalte ich mich eben insgesamt!

*(Signor Presidente! Lei è sovrano nell'interpretazione del regolamento interno.*

*(Interruzione)*

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Sì, di interpretare l'ordinamento interno, anche se non condivido la Sua interpretazione, in quanto nel caso di una legge redatta in quattro articoli e cioè in tre più l'articolo finanziario, quest'ultimo viene sempre posto separatamente in votazione. Potrebbe accadere che i primi tre articoli vengano accettati, mentre il quarto non raggiunga la necessaria maggioranza. Nel caso specifico trattasi della stessa cosa. Vi sono quattro capoversi. In altri casi abbiamo proceduto in questa ma-

*niera ed in Provincia di Bolzano non vi è alcuna difficoltà di procedere a votazione separata capoverso per capoverso. Mi dispiacerebbe, se Lei non acconsentisse ad una votazione separata, poichè sono favorevole all'impugnazione, ma non posso dichiararmi d'accordo sull'ingente importo di spesa. Se Lei non intende permettere una votazione separata, mi asterrò dal voto.)*

PRESIDENTE: La seduta è sospesa per cinque minuti.

(Sospensione della seduta)

PRESIDENTE: La seduta riprende. Cons. Erschbaumer, questo momento mi ha convinto a non aderire alla sua proposta. Le dico anche il perchè: sono due argomenti diversi. Il primo, quello accennato già prima. Cioè la assoluta unicità dell'atto. Il secondo, che alla fine è preminente probabilmente anche sul primo, e cioè che competenza del Consiglio è quella di ratificare o meno la deliberazione. Se noi dovessimo deliberare, forse lo potrei capire, ma la competenza nostra è ratificare o non ratificare la deliberazione. Quindi anche nella espressione come tale della votazione non ci può essere altro che un giudizio solo. Tanto più che la competenza specifica del Consiglio sarebbe quella di impugnare o di non impugnare, perchè la nomina per esempio, del difensore rientra comunque nella competenza esclusiva della Giunta. Quindi, nonostante abbia avuto poco tempo di esaminarla, ma questi due argomenti, direi però soprattutto il secondo, mi impediscono di accedere ad una proposta di questo genere.

Prego, cons. Langer.

LANGER (N.S.-N.L.): Presidente, mi dispiace,

ma la sua motivazione mi sembra tale, da suggerire viceversa di insistere. Perchè, guardi: se, come lei dice, la Giunta fa uso in via eccezionale dei poteri del Consiglio e questo ha come conseguenza, che il Consiglio non può più intervenire a modificare quanto la Giunta ha deciso in sostituzione del Consiglio medesimo, si introduce surrettiziamente una specie di potere non più emendabile. Cioè credo che, quanto più si afferma che la Giunta in questo caso, ha svolto un compito del Consiglio in via d'urgenza, tanto meno credo che si possa negare al Consiglio di intervenire nel merito: agendo in questo modo si crea un precedente che ritengo preoccupante. Il punto 5 dell'articolo 44 dello statuto dice: l'adozione, in caso di urgenza, di provvedimenti di competenza del Consiglio, da sottoporsi per la ratifica al Consiglio stesso nella sua prima seduta successiva. In tale modo la procedura d'urgenza diventerebbe mezzo, per mettere il Consiglio dinanzi a provvedimenti da approvarsi. Perchè nel Consiglio sarebbe possibile modificare e emendare la proposta. In tal modo si trasforma l'adozione di un provvedimento, che normalmente sarebbe di competenza del Consiglio, in un atto di fiducia o di sfiducia della Giunta, senza lasciare al Consiglio la possibilità di intervenire nel merito. Per cui secondo me, diventerebbe un precedente pericoloso.

PRESIDENTE: Credo che la sua osservazione non sia pertinente, per due motivi: perchè l'autonomia del Consiglio permane sempre sul decidere o no l'impugnativa, che è l'unico oggetto di competenza. L'alternativa è impugniamo o non impugniamo; non è un atto che possa dar luogo a forme diverse. Quindi non s'introduce nessun elemento di pericolo. Perciò correttamente il punto 5 dell'art. 44 prevede la ratifica o

no. Quindi, nessuna violazione. Quindi non può introdurmi questo concetto, che sarebbe veramente pericoloso, al punto da ipotizzare una violazione dello statuto cosa assolutamente impensabile e credo che non avesse nemmeno lei inteso così. Secondo. Anche nel merito in effetti il punto fondamentale è: impugniamo queste norme, o non le impugniamo? Tertium non datur.

Quindi l'osservazione sua non è assolutamente pertinente.

Procediamo.

E' in votazione la ratifica della deliberazione che ho letto, di data 7 maggio 1981 circa l'impugnazione presso la Corte della legge finanziaria '81: la deliberazione viene ratificata a maggioranza, con 8 astensioni.

**Punto 3) dell'ordine del giorno: Mozione n. 10, presentata dai Consiglieri Fedel, Tretter, Pruner, riguardante l'estensione della dichiarazione di appartenenza ad un gruppo linguistico ai cittadini delle isole linguistiche ed etniche ladine e tedesche del Trentino.**

Signori Consiglieri, chi legge e illustra? Consigliere Fedel. Prego.

Fedel (segretario questore P.P.T.T.-U.E.):

#### MOZIONE

Visto l'articolo 4 della legge 4 gennaio 1968, n. 15;

Visto l'articolo 18 del D.P.R. 26 luglio 1976, n. 752;

Visto l'articolo unico del D.P.R. 26 marzo 1977, n. 104;

Considerato che questi disposti, nel loro insieme, consentono ai cittadini residenti nella

provincia di Bolzano di potersi dichiarare come appartenenti al gruppo linguistico italiano, tedesco o ladino;

Considerato che nella provincia di Trento tale scelta non è consentita ai cittadini dei comuni della Valle di Fassa (Moena, Soraga, Vigo, Pozza, Mazzin Campitello e Canazei) e neppure ai cittadini dei comuni di lingua tedesca (Palù del Fersina, Fierozzo, Frassilongo e Luserna);

Visto che nell'anno corrente si dovrà svolgere il censimento;

Considerato che la disparità di trattamento fra i cittadini di lingua tedesca e ladina di Trento e Bolzano rappresenta una lampante ingiustizia che viola i disposti della Costituzione italiana e dello Statuto di autonomia;

Il Consiglio regionale

impegna

la Giunta regionale

a far sì che le norme legislative ed i decreti citati in premessa, che consentono ai cittadini dell'Alto Adige di dichiarare la propria appartenenza al gruppo linguistico, possano essere estese, opportunamente adattate, ai cittadini delle isole linguistiche ed etniche ladine e tedesche del Trentino.

Signor Presidente, signori colleghi, credo che la mozione sia sufficientemente chiara, e chiare le finalità, che essa si prefigge. Noi ci troviamo in una regione a statuto speciale, che ha delle garanzie costituzionali e delle garanzie statutarie ben precise per quanto riguarda le minoranze etniche o minoranze linguistiche.

Questa legislazione di difesa delle minoranze è sufficientemente garantita per quanto riguar-

da la provincia di Bolzano, sia per il gruppo etnico di lingua tedesca, come per il gruppo etnico di lingua ladina. Altrettanto invece non accade, per quanto riguarda l'isole etniche del Trentino, ed esattamente i comuni della Valle di Fassa e i comuni della Valle del Fersina e di Luserna di lingua tedesca. Ora, tante volte qui da parte del nostro partito e anche di altri è stato portato il problema di tutelare queste minoranze etniche, come sancito dalla Costituzione e successivamente dallo statuto speciale di autonomia, al fine di evitare la discriminazione esistente appunto all'interno della Regione tra i vari gruppi etnici della provincia di Bolzano da una parte tutelati e quelli della provincia di Trento non tutelati. Sono seguite mozioni, interrogazioni, sono seguiti disegni di legge di varia iniziativa; ci sono anche al Parlamento delle iniziative. Si sono fatte delle manifestazioni, per valorizzare — almeno questo era lo scopo — questa cultura ladina e la cultura della Valle del Fersina, però in concreto non si è concluso un gran ché. Anzi, direi abbastanza poco, se togliamo l'istituto di cultura ladina e poche altre cose. Vediamo anche come per l'insegnamento nella scuola materna di lingua ladina ci siano ancora dei contrasti e interpretazioni restrittive, da parte dell'assessorato provinciale alla pubblica istruzione della legislazione vigente.

Ora noi diciamo che è arrivato il momento, nel 1981, di porre fine a questa discriminazione, è arrivato il momento di smetterla di fare solo e soltanto promesse. Dobbiamo arrivare ai fatti concreti, dobbiamo arrivare così alla realtà legislativa, in quanto, altrimenti, questa ingiustizia continua a perpetuarsi.

Non è sufficiente, dicevo prima, soltanto avere dei buoni propositi, ma è necessario e indispensabile agire nel senso voluto da quelle

popolazioni. E' una questione di rispetto, di democrazia, è una questione di rispetto della dignità di queste persone. Queste persone si sentono ladine, e le altre si sentono di madrelingua tedesca ed è giusto che possano dichiarare, al momento del censimento, la loro appartenenza linguistica ed etnica, altrimenti si viola uno dei diritti fondamentali della dignità della persona. Questo noi andiamo dicendo. Le manifestazioni servono sì, possono essere così momenti di incontro, ma se poi queste manifestazioni, questi auspici non si traducono in qualche cosa di concreto sotto il profilo legislativo, sono perfettamente inutili.

Ora credo che non sia superfluo ricordare un momentino, anche se assai brevemente, quanto è accaduto negli anni trascorsi in Val di Fassa. Ricorderanno tutti gli anni '70 '71 '72, la volontà di queste popolazioni stanche del gioco imposto da Trento e le discriminazioni alle quali erano soggette quando avevano espresso la volontà di voler passare alla vicina provincia di Bolzano. Ora evidentemente quando una fetta di popolazione vuole andarsene da una determinata provincia il segnale, credo, è molto chiaro. Non ha bisogno di essere tanto chiarito; significa che queste popolazioni non si trovano sufficientemente tutelate nella attuale provincia. Poi le cose, grazie a promesse e cose di questo genere, si sono un po' calmate ma non sopite. I diritti etnici non è pensabile che possano essere a lungo conculcati, perchè un giorno o l'altro vengono poi ad affiorare. E lo vediamo giorno per giorno, anche in questo Consiglio. Io non ricordo esattamente in che anno, ma nei primi anni della nostra era autonoma, — quindi parlo presumibilmente della seconda legislatura, — qui in questo Consiglio regionale si ebbe a dire che "il problema

dell'Alto Adige non esisteva" che "il problema del Sudtirolo era già chiuso", che "non c'erano assolutamente problematiche da esaminare, nè sotto il profilo etnico nè sotto altri profili". L'esperienza e la storia ci hanno invece dimostrato il contrario. Sono accaduti fatti di violenza, che non possiamo condividere certamente; però, ripeto, questi diritti sembravano essere assopiti, e conculcati e invece sono affiorati violentemente sia in Alto Adige, sia nella Valle di Fassa, appunto negli anni '70, '71, '72 ecc.. Oggi sono un po' più tranquilli, ma questo non significa, ripeto, che possiamo illuderci di considerare chiuso l'argomento. Forse fino a qui nessuno vuole arrivare, cioè di chiudere l'argomento e la soluzione di questo problema, però non si può lasciare che le cose si risolvano da sè, oppure che il buon Dio prenda qualche soluzione. Non possiamo fare tante dichiarazioni a favore delle minoranze etniche, senza poi mantenerle. Dobbiamo prendere il toro per le corna, esaminare il problema nei suoi aspetti fondamentali. Il rispetto di queste persone secondo il nostro modesto punto di vista, è proprio quello di consentire che esse possano dichiararsi del gruppo etnico al quale si sentono di appartenere. E' un diritto fondamentale e primario dell'uomo. Altrimenti rimaniamo sempre in presenza di violazioni delle leggi positive, ma in modo particolare anche delle leggi naturali, che sanciscono la dignità della persona, sia essa di un gruppo grande, maggioritario, sia essa di un gruppo minoritario. Proprio sotto il profilo del diritto naturale e del diritto cristiano, proprio le minoranze vanno maggiormente tutelate, vanno maggiormente aiutate. E non vanno aiutate soltanto sotto il profilo economico, perchè se parliamo della Valle di Fassa, possiamo anche dire che economicamente la Provincia ha

speso un po' di soldi, ha dato dei mutui, dei contributi ecc; la Provincia ha fatto la propria parte sotto il profilo economico, e quelle popolazioni si può dire che oggi vivono in una situazione abbastanza tranquilla. Però l'uomo non è fatto soltanto di materia, è fatto anche di spirito e di diritti fondamentali ed è proprio per questi che noi qui oggi ci stiamo battendo con questa mozione e altre volte ci siamo battuti.

Altro problema ancora che riguarda la Valle del Fersina. Dal '73 in poi furono adottate delle deliberazioni da parte di quei comuni e raccolte delle firme, con le quali si chiedeva appunto l'applicazione dello statuto di autonomia in forma integrale per queste popolazioni. E' stato presentato dal nostro gruppo un disegno di legge, che è giacente presso la prima Commissione la quale, dopo un primo esame, lo ha sospeso, affidando la risoluzione ad un apposito sottocomitato. Ciò soprattutto per quanto riguarda la scuola. Però di concreto non è saltato fuori niente. Anche quelle popolazioni, dico, della Valle del Fersina e di Luserna avevano chiesto, con deliberazione dei loro consigli comunali, l'applicazione della loro tutela etnica e linguistica. La cosa non è stata fatta ed ecco perchè riportiamo qui appunto il problema, al fine di poter dare la giusta risposta a queste valli, a questi comuni, a queste popolazioni di lingua ladina e di lingua tedesca. Noi abbiamo nella nostra mozione qui citato alcune leggi, una legge e alcuni decreti presidenziali che abbiamo mutuato dall'esperienza e dall'applicazione degli stessi presso la Provincia di Bolzano. Ce li siamo fatti mandare ed ecco perchè li abbiamo citati in premessa della mozione, non tanto per dire che questi devono essere calati anche nella realtà della provincia di Trento, sia per quanto

riguarda la Valle di Fassa, sia per quanto riguarda le altre isole etniche di lingua tedesca, ma possono essere estesi e opportunamente adattati, anche alla nostra legislazione.

Indichiamo con questo un esempio del come si è risolto il problema nella provincia di Bolzano, come il Governo ha risolto il problema della provincia di Bolzano e quindi chiediamo che anche nella provincia di Trento venga effettuata la stessa cosa. Altrimenti, ripeto, non facciamo altro che ingannare in continuazione queste popolazioni, lasciando perpetrarsi un trattamento di disparità fra cittadini della provincia di Bolzano e cittadini della provincia di Trento appartenenti al medesimo gruppo etnico. E questo non è giusto, specie se ci riferiamo all'articolo 6 della Costituzione, il quale sancisce e stabilisce in forma solenne la necessità della tutela delle minoranze etniche, che sono proprio dichiarate in questo articolo di interesse nazionale.

Ora, dobbiamo evitare di trascinare questi problemi e lasciarli così insoluti; dobbiamo evitare, ripeto, che si possano verificare altre azioni, come si sono verificate nella Valle di Fassa, che hanno rasentato talvolta la violenza e che hanno ridotto questi cittadini a ripudiare la loro provincia di appartenenza per andare a finire in un'altra provincia, nella provincia limitrofa di Bolzano. L'azione fatta da quei comuni, da quelle popolazioni è stata un'azione che non fa certamente onore alla provincia di Trento. Quando un figlio vuol andarsene dalla madre, vuol dire che la colpa non è solo semplicemente della figlia o del figlio, generalmente la colpa è anche dei genitori, o in forma precipua proprio dei genitori. Quindi questa mamma provincia, chiamiamola così, non ha certamente soddisfatto l'esigenze di queste popolazioni. Non dico

delle esigenze di carattere economico, che sono state sufficientemente soddisfatte, ma sono venute a mancare invece quelle esigenze più profonde, più radicate, più prioritarie, più importanti, che sono i diritti delle persone, i diritti etnici, i diritti linguistici. Tali diritti non potranno mai essere cancellati, nonostante quello che si voglia fare da parte del gruppo maggioritario per snazionalizzare queste popolazioni. Ci ha tentato anche in Alto Adige, lo ripeto, a suo tempo il fascismo e non ci è riuscito. Hanno tentato anche dopo, durante la Repubblica, a snazionalizzare quelle popolazioni ma non ci sono riusciti. Non sono riusciti e non ci riusciranno mai, perchè certe caratteristiche difficilmente vengono a scomparire. Potranno essere confuse, potranno essere distorte, ma in fondo esse poi rimangono sempre e tornano alla luce e chiedono una giusta soluzione, e una giusta soddisfazione. Ecco quello che noi vogliamo appunto venir qui a dire. Non è sufficiente soltanto dichiarare buoni propositi, non è sufficiente come si è fatto per la Valle del Fersina fare dei convegni, come è stato fatto a Sant'Orsola, per andare a vedere, si può dire quasi, l'uccello in gabbia, o l'orso in gabbia e poi cercare di studiarlo, farlo studiare così da illustri studiosi come un essere particolare e poi lasciare che tutto rimanga nel nulla.

Dobbiamo ricordare, a proposito delle popolazioni della Valle del Fersina e di Luserna, che, contrariamente a quelle della Valle di Fassa, esistono anche dei problemi di natura economico-sociale, non soltanto problemi etnico-linguistici, esistono anche problemi di natura economico-sociale, che aspettano una soluzione, anche se, grazie alle molteplici spinte portate dal nostro partito presso il Consiglio provinciale si può dire che la Provincia si è avviata alla solu-

zione di qualche problema di natura economica con le strade, con altre iniziative. E speriamo che questo possa continuare e deve continuare. Ma, come ripeto, rimane pur sempre il vuoto della soddisfazione dei principi fondamentali della persona, che sono quelli di poter dichiarare a quel gruppo etnico uno vuole appartenere, a quale tipo di lingua vuole appartenere. Ed ecco quindi una occasione importante, un appuntamento unico rappresentato dal prossimo censimento, che potrà consentire a queste popolazioni di dichiararsi del gruppo etnico di loro appartenenza. Quando uno nasce viene iscritto al comune, viene censito, come si dice; è il primo atto ufficiale, il primo atto ufficiale che viene effettuato nei confronti di ogni cittadino. Similmente questo deve essere appunto il primo passo per dimostrare la nostra ferma volontà di voler risolvere il problema etnico della Valle di Fassa e della Valle dei Mocheni e di Luserna. Dobbiamo anche ricordare che il problema delle minoranze etniche non è soltanto un problema che riguarda strettamente la nostra Regione, la nostra provincia di Trento o di Bolzano. E' un problema che riguarda tutta l'Italia. Infatti la Costituzione italiana, articolo 6, parla chiaramente della necessità della tutela delle minoranze, che sono molte in Italia. Quindi, dando il nostro esempio, possiamo aiutare anche altre regioni, altre province a tutelare queste minoranze. Abbiamo il diritto, il dovere di camminare su questa strada. E sappiamo che le minoranze etniche sono ben tre milioni in Italia. Tremilioni di popolazione appartengono a minoranze etniche di varia natura, che possono essere sloveni, francesi, tedeschi evidentemente, greci, catalani e via discorrendo. Ora anche in queste regioni i problemi sono da risolvere. E ponendo in atto la nostra volontà legislativa, possiamo

dare un esempio, uno spunto anche a queste altre regioni dove esistono minoranze etniche, a risolvere questo problema, ad applicare questo articolo della Costituzione. Ribadiamo ancora una volta che si tratta di principi fondamentali, di diritti fondamentali delle persone, degli uomini, dell'individuo. Se siamo sensibili alle istanze di molte categorie, dobbiamo anche essere sensibili ai problemi delle minoranze etniche e linguistiche. Dobbiamo evitare che si verifichino ancora elementi di tensione, elementi di violenza, elementi di disgregazione sociale, come quelli che abbiamo visto in Alto Adige a suo tempo e nella Valle di Fassa ed altre parti in questi ultimi anni. Ora, se chiediamo di appoggiare questa mozione, non facciamo altro che rispondere ad un nostro preciso dovere. Noi non siamo qui a dire che essa mozione è perfetta, può essere migliorata, può essere arricchita, quello che conta però è cogliere il problema nel suo insieme. Di fronte a noi stanno già esempi di notevole portata. In Sardegna, tanto per dire, si è addirittura arrivati a riconoscere la lingua sarda; ecco un atto che dovrebbe stimolare anche noi, che siamo stati i primi, se vogliamo, a riconoscere i diritti delle minoranze etniche. Siamo stati i primi, è vero, cerchiamo di non essere magari scavalcati da qualche altra regione. Cerchiamo cioè di continuare su quella strada di sensibilità e di riconoscimento dei diritti fondamentali delle nostre minoranze etniche, come abbiamo fatto in altre occasioni e come ci viene indicato, ripeto, da iniziative di altre regioni.

Naturalmente ribadisco ancora, che noi non siamo qui ad impuntarci su un problema rigido del testo della nostra mozione. Siamo disponibili ad accogliere l'apporto il contributo di chi voglia partecipare con noi all'approvazione



di questa mozione; siamo disponibili acchè venga tecnicamente anche migliorato se dovesse avere degli elementi di scadenza, non perfetti, non praticabili sotto il profilo legale. Abbiamo comunque indicato nella premessa della mozione l'esempio di come si agisce in Alto Adige per il riconoscimento di questi diritti. Ora un esempio lo abbiamo di già, basta cercare di imitare quell'esempio e andare avanti su questa strada. Quindi nulla di estremamente nuovo, nulla di fantastico, ma semplicemente un esempio concreto da poter imitare all'interno del nostro territorio.

Io ho avuto modo di sentire i cittadini della Valle di Fassa in queste ultime settimane così per motivi, in vari incontri tenuti anche per sentire il loro parere attorno a questa mozione e ad altre interrogazioni che ho presentato al Consiglio provinciale appunto su problemi riguardanti la Marmolada ed altri temi, e questa esigenza di poter dichiarare, al momento del censimento, la loro appartenenza al gruppo linguistico è assai sentita, sia dagli anziani come dai giovani. E' una esigenza sentita, perchè restituirebbe, secondo il loro punto di vista, la loro individualità e la loro dignità. Questo è quello che loro dicono. "Noi siamo ladini e vogliamo essere e poterci dichiarare ufficialmente ladini".

"Non siamo, non vogliamo accettare di essere persone di seconda categoria oppure dei corpi estranei all'interno di questa terra e all'interno della nazione intera". Affermando queste cose, essi non chiedono la luna nel pozzo, ma chiedono un loro diritto. Chiedono di poter essere persone che hanno la stessa dignità delle altre persone residenti nella nostra regione, residenti nella nostra provincia. Pertanto non c'è nulla di scandalistico presentando una mozione di questo tipo, ma invece va richiamato lo statuto di autonomia e va richiamata la Costituzione, che

all'articolo 6 appunto afferma che la Repubblica tutela con apposite norme le minoranze etniche. La nostra azione deve pertanto essere conseguente a queste disposizioni e a questi principi. Infatti, cosa dice l'articolo 2 dello statuto? "La Regione riconosce parità di diritti ai cittadini, qualunque sia il gruppo linguistico al quale appartengono e sono salvaguardate le rispettive caratteristiche etniche e culturali".

E proprio noi in provincia di Trento siamo in presenza di qualche cosa di totalmente diverso, da quanto stabilito dall'articolo 2 dello statuto di autonomia. C'è il riconoscimento della parità di diritti ai cittadini, qualunque sia il gruppo linguistico al quale appartengono e sono salvaguardate le rispettive caratteristiche etniche e culturali. Siamo in ritardo; la legge costituzionale ci dà le indicazioni, anzi ci impone e ci ordina. La legge deve essere attuata, deve essere applicata, non soltanto fatta e lasciata giacere sulla carta. Evidentemente siamo in mora; tramite questa mozione ci viene offerta la possibilità di portarci in parità, di portarci in linea con quanto stabilito dalla legge. L'esempio l'abbiamo nella provincia di Bolzano; non ci rimane che applicarlo anche in provincia di Trento, per quanto riguarda queste minoranze etniche ladine e tedesche. Ora ho detto dei contatti avuti con queste popolazioni e come si esprimono nei confronti di questa mozione e nei confronti di quanto noi qui esprimiamo per quanto riguarda il riconoscimento dei loro principi. Quegli abitanti vogliono essere considerati cittadini alla pari di tutti gli altri cittadini conviventi nella regione. Come dicevo all'inizio, il primo atto ufficiale quando uno nasce è quello di iscriverlo allo stato civile con la propria cittadinanza, e a queste popolazioni non è consentito di farlo, perchè devono iscriversi

con una appartenenza che non è la loro, nè ladina, nè, diciamo, di lingua tedesca. Pertanto ribadisco ancora che siamo in ritardo, e che l'anno 1981 ci offre l'occasione per rimediare. Se noi saltiamo questo appuntamento, se noi lasciamo andare avanti le cose ancora, dovranno passare altri dieci anni perchè arrivi il prossimo censimento e quindi passeranno altri dieci anni di ingiustizia e di non applicazione della legge. Credo che questo non sia dignitoso per il Consiglio regionale, e soprattutto non fa altro che creare ancora ulteriori malumori e disaggregazioni sociali, che abbiamo già visto verificarsi. Queste popolazioni chiedono semplicemente il riconoscimento del loro fondamentale diritto di cittadini e di persone. Pertanto credo è giunto il momento di prendere posizione su questo tema e risolverlo in senso positivo, come voluto da quelle popolazioni e come indicato dalla legislazione vigente, sia quella costituzionale che quella dello Statuto di autonomia. Speriamo e chiediamo che la Giunta regionale si dimostri sensibile verso questo problema. Deve esprimersi in forma chiara, senza cercare di ritardare o indicare scorciatoie o lungaggini. Questa Giunta che è composta e integrata da rappresentanti delle minoranze di lingua tedesca, dovrebbe essere particolarmente sensibile a questi problemi. E ci aspettiamo da tutta la Giunta nel suo insieme, ma in modo particolare dai rappresentanti di lingua tedesca, che hanno sofferto e stanno combattendo per il riconoscimento completo e totale dei loro diritti, ci aspettiamo una risposta positiva. Se ciò non dovesse essere, se ciò non dovesse verificarsi, saremmo di fronte ad una incongruenza; saremmo di fronte ad un atteggiamento non corretto secondo il nostro punto di vista e non logico secondo i principi che essi hanno sempre combattuto e portato avanti. All'inizio della le-

gislatura e in occasione di ogni bilancio il Presidente della Giunta ha sempre ripetuto con estrema chiarezza e convinzione come uno degli elementi pregnanti e primari della Regione sia quello appunto di verificare, di aiutare la pacifica convivenza, tramite il riconoscimento dei diritti delle minoranze etnico-linguistiche. Ora, se queste dichiarazioni fatte in occasione dell'inserimento del Presidente della Giunta, in occasione della relazione su ogni bilancio, dovessero essere non applicate, dovessero essere disattese, sarebbe veramente una grande sconfessione per quanto riguarda le dichiarazioni fatte e una grossissima delusione per coloro che hanno — e siamo anche noi, — creduto a quelle dichiarazioni e anche votato in senso favorevole. I primi ad essere delusi saremmo noi; sarebbe tradito il messaggio inviato a quelle popolazioni, alle popolazioni della Valle di Fassa e dalla Val del Fersina e Luserna.

Crediamo di aver sufficientemente illustrato quelle che sono le motivazioni che sono alla base di questa mozione. Insistiamo nella raccomandazione di non lasciar passare l'occasione del censimento, perchè in tal caso passerebbero altri dieci anni di attesa e di illusioni, oltre a una grande sfiducia di queste popolazioni nei confronti della Giunta regionale, del Consiglio regionale, comunque degli organi autonomi. In questi momenti delicati così c'è bisogno di fiducia, c'è bisogno di riscuotere la fiducia delle popolazioni, deluderle sarebbe evidentemente un errore politico e psicologico estremamente grave, che io mi auguro non venga fatto. Mi auguro invece l'opposto, che le iniziative assunte dai vari assessorati, da quello della cultura, a quello della istruzione possano essere combinate con questo nostro atto, onde consentire a queste popolazioni di dichiararsi al gruppo etnico al quale appar-

tengono, per la loro nascita e quindi per loro diritto fondamentale di uomini, di cittadini.

Con questo chiudo l'intervento, chiedendo il consenso di quanti vorranno collaborare per migliorare eventualmente il testo di questa mozione, ma soprattutto per inviare a nome delle popolazioni menzionate, il Consiglio regionale ad esprimersi in senso positivo. Non c'è tempo da perdere, ripeto, perchè il 1981 è iniziato e se lasciamo saltare il 1981 torniamo indietro di altri dieci anni e in questi dieci anni non si sa cosa potrà accadere, perchè queste popolazioni sentono questa necessità, sono un po' nervose e vogliono quindi finalmente sanciti i loro diritti. Non soltanto sanciti all'inizio e durante le campagne elettorali, perchè durante le campagne elettorali tutti predicano e scrivono che faranno qualche cosa, ma perchè questi principi vengano attuati e le leggi costituzionali vengano applicate. Finita la festa non vorremmo che anche questa volta fossa gabbato lo santo. Per senso di responsabilità e per dovere morale, civile e legale dobbiamo risolvere questo problema.

Con questo chiudo il mio intervento, chiedendo appunto il voto positivo su questa mozione.

**PRESIDENTE:** Chiedo scusa, io non mi ero accorto prima che il collega Ziosi aveva chiesto la parola sull'ordine dei lavori: non so a cosa si riferisce. Vedo adesso che è andato via. Vuol parlare lei sull'ordine dei lavori? Prego, cons. Panza.

**PANZA (P.C.I.):** Presidente, sull'ordine dei lavori. Mi dispiace che la richiesta che noi volevamo fare non sia stata accolta per un disguido evidente, prima che il cons. Fedel illustrasse la mozione, in quanto noi volevamo proporre

appunto un rinvio della trattazione di questa mozione. Penso comunque che la cosa non sia dannosa, perchè i colleghi così hanno potuto sentire e possono avere la possibilità di riflettere su quanto già illustrato in quest'aula. Nella sostanza la nostra proposta voleva essere questa. Considerato che noi, in linea di massima, non riteniamo di avere eccezioni contrarie al problema che viene sollevato con la mozione, che è appunto quello di consentire le dichiarazioni di appartenenza al gruppo linguistico, si rende però necessario approfondire meglio la cosa anche per quel che potrebbe essere l'indicazione, che una dichiarazione di questo tipo comporta. Perciò volevamo pregare i colleghi del P.P.T.T. di spostare la trattazione di questa mozione alla prossima seduta del Consiglio quindi io faccio formalmente la richiesta, sperando che i colleghi siano d'accordo.

**PRESIDENTE:** Consigliere Fedel ha capito? Il consigliere Panza chiedeva la sua adesione e quella dei firmatari circa il rinvio all'altra seduta. Cosa ne pensa?

**FEDEL (segretario questore P.P.T.T.-U.E.):** Ci pare di capire che la richiesta del cons. Panza è indirizzata nel senso di acquisire maggiori conoscenze per poter trattare il tema contenuto in questa mozione. Quindi la richiesta ci pare motivata, giustificata, in quanto cerca di portare un eventuale contributo a questa mozione, pertanto ci pare di dover aderire all'invito del cons. Panza e usufruire il tempo che ci rimane in altro modo, per esempio convocando la conferenza dei capi-gruppo già questa mattina, così potremmo arrivare tranquillamente a risolvere anche quel problema e intanto dar modo ai vari gruppi di approfondire il tema portato dalla mozione del

P.P.T.T. e dibatterlo appunto giovedì prossimo con maggiore cognizione di causa e con maggiore certezza. Noi quindi accettiamo la richiesta del cons. Panza e proponiamo di convocare la conferenza dei capigruppo.

**PRESIDENTE:** Facciamo una cosa alla volta. Nessuno si oppone al rinvio alla prossima seduta della mozione. Prego, cons. Langer.

**LANGER (N.S.-N.L.):** Questo rinvio ha un senso se c'è prima una riunione dei gruppi. Altrimenti non capisco la ragione. Cioè se questo rinvio comporta, per esempio, la possibilità di modificare il testo presentato e si prende subito una decisione in tal senso, ci sta bene, altrimenti non c'è nessuna ragione di rinviarlo, secondo noi. Non si capisce che cosa dovrebbe avvenire in questo periodo. Tanto più che non si sa bene quando almeno io non so quando sarà la prossima seduta del Consiglio e se si vuole intervenire sul tema. E' bene conoscere queste cose.

**PRESIDENTE:** Chiedo scusa. L'ipotesi che nel frattempo ci sia un incontro di merito non è naturalmente nelle mani del Presidente ma dei singoli proponenti. Di ciò si devono far premura coloro che hanno proposto il rinvio. Il Consiglio credo che si riunirà fra 15 giorni.

Per quanto concerne la convocazione del collegio dei capigruppo, come loro ricordano, abbiamo stabilito una regola precisa su sollecitazione e ricorso del collega Tonelli. Per il rinvio delle commissioni occorre il consenso dei singoli membri. Io ho già fatto cercare in lungo e in largo il collega Lunger e non riesco a trovarlo, questo impedirebbe lo spostamento della conferenza dei capigruppo. Come ripeto, la prossima riunione del Consiglio dovrebbe essere oggi a

quindici, cioè il 4 giugno. Comunque, lei cons. Langer, non si oppone però al rinvio? Perché se si oppone devo mettere in votazione. Se non si oppone, riteniamolo per acquisito.

**LANGER (N.S.-N.L.):** A me sembra insomma, che in questo modo tutto rischia di diventare platonico. Ecco.

**PRESIDENTE:** Comunque questa non è un'opposizione. E' un auspicio più che altro. L'argomento è rinviato alla prossima seduta.

**Punto 4) dell'ordine del giorno: Mozione n. 11, presentata dai Consiglieri regionali del gruppo consiliare del P.C.I./K.P.I., riguardante la situazione dell'INPS nella regione e i notevoli ritardi nel disbrigo delle pratiche previdenziali.**

Non ci sono questioni di ordine del giorno anche su questa?

La illustra lei, consigliere? Prego.

**MARZARI (Segretario questore - P.C.I.):** Grazie, Presidente. Dò lettura con qualche aggiunta, senza dilungarmi eccessivamente nella illustrazione.

Dò lettura prima del testo della mozione.

Non è una novità per nessuno il sapere che l'INPS è in grosse difficoltà di bilancio ed anche operative e ciò per varie motivazioni.

L'accavallarsi in questi anni di innumerevoli leggi e leggine in materia assicurativa, previdenziale ed assistenziale, non coordinate tra loro, l'attribuzione all'INPS di nuovi compiti, non ultimi quelli demandati ad esso dalla riforma sanitaria; la carenza di personale (si parla di circa 11.000 unità in meno) verificatasi sia per le con-

sequenze dell'applicazione della Legge n. 336/1970, nonchè dal blocco quasi costante delle assunzioni, proprio in vista di utilizzare il personale esuberante all'entrata in vigore del Servizio sanitario nazionale, con il passaggio dagli Enti mutualistici disciolti; un accumulo di pratiche inevase (nel 1980 le pratiche definite sono state sensibilmente inferiori a quelle presentate—; una conflittualità sindacale interna eccessiva in alcuni comparti; il risultato deludente dell'accentramento elettrocontabile hanno determinato una situazione molto pesante, che solo per qualche settore (ad esempio quello della riscossione dei contributi) è in lieve ripresa.

Questo il panorama generale. Situazioni diverse poi si riscontrano tra sede e sede, per motivazioni diverse, oltre a quelle di carattere generale anzi accennate.

Se nella gestione dell'ente la responsabilità è prevalentemente sindacale poichè le norme relative alla istituzione degli organi collegiali di amministrazione e controllo garantiscono la maggioranza ai rappresentanti sindacali, non si può non rilevare che l'INPS è chiamato istituzionalmente a erogare prestazioni decise in sede politica e legislativa per cui non poche responsabilità vanno rintracciate fuori dall'ente medesimo.

E' d'altra parte vero che il Consiglio d'amministrazione sta producendo uno sforzo che si congiunge all'azione promossa dalla base (patronati e rappresentanze sindacali territoriali) per migliorare il servizio previdenziale. Ora è evidente che i risultati sono condizionati fortemente alla possibilità di adeguare gli organici del personale ed in questo senso è positivo il provvedimento di autorizzazione votato dal Parlamento. E' anche in atto una riorganizzazione

dell'Istituto, con il coinvolgimento degli operatori ai vari livelli, mentre è stato avviato e prosegue il decentramento di varie operazioni, ivi incluse anche quelle relative alla liquidazione delle pensioni.

Permane tuttavia preoccupante lo stato di inconsultabilità delle posizioni assicurative memorizzate sui nastri magnetici del Centro elettrocontabile di Roma.

Per il periodo che va dal 1 gennaio 1974 in poi, fino al 1978 sicuramente, salvo che per i versatori volontari, per i domestici e per i lavoratori autonomi, non sono rilevabili le posizioni assicurative.

L'evasione di tutte le pratiche pensionistiche e connesse, quali i riscatti, le prosecuzioni volontarie, ecc., è affidata alle attestazioni rilasciate sugli appositi moduli DM. 1/sost. (pre-disposti dall'Istituto) dai singoli datori di lavoro. Se sono rintracciabili, come per fortuna avviene per la maggior parte dei casi, le cose si sistemano, ma il guaio si determina nei casi in cui i datori di lavoro non siano più reperibili: aziende cessate, datori di lavoro espatriati, ecc.

Nel campo pensionistico i tempi per la concessione delle pensioni sono lunghi. Per le pensioni di invalidità ad esempio, nella prima fase la visita di accertamento viene disposta anche in tempi brevi, ora che il Servizio sanitario dell'Istituto si è arricchito di medici provenienti dagli Enti mutualistici.

Le fasi successive invece sono lunghe e comportano l'attesa per parecchi mesi. Se poi vi è il rigetto e seguono ricorsi, l'iter di questi al Comitato provinciale prima ed al regionale poi — sia pure anche a causa di ritardi dovuti all'espletamento delle collegiali mediche con i Patronati — comportano un'attesa che si aggira sui

due anni. Il discorso si riferisce alla situazione locale, ovviamente.

Ritardi notevoli ci sono anche per l'espletamento di altre pratiche, per riscatti, prosecuzioni volontarie, alle volte anche per la disoccupazione e l'erogazione di assegni familiari. Per la definizione di pratica di pensione di anzianità e vecchiaia, il tempo medio, in fase ordinaria, è di cinque-otto mesi. E' vero che alle volte si tratta anche di carenza di elementi dovuti al mancato invio da parte degli interessati di documentazione, ma tra questa potrebbe esserci proprio l'inoltro dei famosi modelli D.M. 1/sost., che i lavoratori sono costretti a richiedere ai vari datori di lavoro, alle volte restii al rilascio.

Pesanti i ritardi anche per le pensioni ai superstiti, anche se l'Istituto tenta di dare a queste una precedenza. Sta però di fatto che pensioni del genere, liquidate ancora nel 1979 non siano state definite con l'invio alle vedove dei libretti di pensione ed il calcolo definitivo (da Roma) è per certi casi fermo dal maggio 1979. Si danno acconti, alle volte, dopo insistenti richieste. Altra serie di liquidazioni di pensione sono ferme dal maggio-giugno 1980, sempre, a quanto pare, a causa del centro di Roma.

Anche per le pensioni sociali, ora, contrariamente a quanto avveniva in passato, occorre attendere alcuni mesi.

Per i bititolari (pensione diretta e indiretta o pensione italiana e pensione estera, ecc.), il Centro non ha effettuato gli aumenti (perequazioni o adeguamento ai minimi) per il 1979, il 1980 e 1981. Si pagano i ratei con l'ammontare del dicembre 1978. Si danno acconti a richiesta.

Per i lavoratori all'estero non sono state date le perequazioni, come si è detto, nè adeguati gli

importi dovuti per gli assegni familiari.

La definizione di pratiche di ricostituzione o liquidazione di supplementi di pensione è in arretrato. Sono da definire le domande presentate nel 1977.

Anche gli aumenti del 1981, che dovevano scattare a gennaio, in parte sono ancora da fare, assieme all'adeguamento delle quote di assegni familiari. L'aumento concesso lo scorso anno delle lire 10.000 mensili sul "minimo" ai lavoratori che hanno superato per la vecchiaia i 780 contributi, non è stato corrisposto. Qui però per concrete difficoltà che il legislatore avrebbe dovuto tenere presenti.

Come ben si può capire i ritardi e le carenze denunciati ricadono su molte categorie e, nella nostra Regione, intressano migliaia di cittadini. A soffrirne sono in particolare i cittadini a basso reddito, quelli che non hanno altre entrate all'infuori della pensione minima, quelli che, godendo di modesti trattamenti, attendono adeguamenti, ricongiunzioni o perequazioni di cui hanno diritto e bisogno per vivere più dignitosamente. Non è infrequente imbattersi in situazioni davvero penose, così come sono sempre più numerose le lamentele per i ritardi previdenziali. Non v'è dubbio che il clima di sfiducia, di rabbia, di scoramento, di distacco dalle istituzioni prende le mosse — tra gli altri motivi più gravi — anche dal cattivo funzionamento della Previdenza Sociale.

Di fronte a questa situazione, senza peraltro avallare posizioni qualunquiste o disfattiste, nè intendendo sottovalutare la complessità della materia e men che meno con la volontà di creare sperequazioni di trattamento a danno dei cittadini di altre regioni,

## IL CONSIGLIO DELLA REGIONE TRENTINO-ALTO ADIGE

- facendosi interprete delle necessità e dei disagi dei cittadini e in special modo di quelli meno abbienti;
- nello spirito delle attribuzioni di cui all'articolo 6 dello Statuto speciale della Regione;

i m p e g n a

### LA GIUNTA REGIONALE:

1. ad acquisire, interpellando le direzioni nazionale, regionale e provinciali dell'INPS e i Patronati dei Lavoratori, ogni utile elemento, che serva a fornire un quadro preciso della situazione ed a individuare i punti deboli del servizio previdenziale sul territorio della Regione.
2. ad esaminare, con le competenti istanze dell'INPS, le possibili iniziative volte a migliorare la situazione attuale, eventualmente considerando la possibilità che la Regione metta a disposizione dell'INPS una certa quota di personale, così da consentire all'Istituto di far fronte con più risorse umane ai suoi compiti.

Questo è il testo della mozione, che mi sembra abbastanza descrittivo e particolareggiato, sul quale intendo dire delle brevissime cose, prima di affidarlo alla discussione.

Noi siamo partiti da una situazione di reale e abbastanza diffuso disagio nei confronti della funzionalità o della produttività del servizio, del sistema previdenziale. Disagi che sono proporzionalmente maggiori per chi gode delle pensioni più basse. E' questo che ci ha mossi a dire qual-

cosa, a proporre degli interventi, perchè è veramente increscioso imbattersi o dover trattare frequentemente con persone singole o gruppi che versano in condizioni veramente disagiate e che non sanno darci ragione del perchè! Non viene loro corrisposto l'aumento, che molto spesso è nell'ordine delle 20, 30, 40 mila lire, che verrebbero ad aggiungersi alle cento, le centoventi, che già percepiscono, e che consentirebbero di tirare avanti, non di vivere, di tirare avanti. Ci preoccupano in modo particolare, questi casi, e non la situazione di coloro, che godendo di pensioni già abbastanza alte e che giustamente hanno il diritto di avere, di vedersi corrisposto quanto è nei loro diritti, possono tuttavia vivere adeguatamente. Ci preoccupano i numerosi, le centinaia, le migliaia io credo, di cittadini poveri, che aspettano questi adeguamenti, questi adempimenti da parte del sistema previdenziale. Perchè siamo preoccupati? Perchè comprendiamo che anche questo è uno dei motivi, — ce ne sono altri maggiori evidentemente, — da cui scaturisce quella serpeggiante sfiducia, disamoramento nei confronti del pubblico, delle istituzioni dello Stato, che fa breccia, fa breccia in quote non minoritarie di popolazione. E' uno degli elementi sui quali bisogna agire, perchè non è possibile che si chieda giustamente io credo, l'interessamento ai problemi che riguardano l'intera collettività, quando su un tema delicato come questo, si riesce con difficoltà a far fronte a quelle che sono le richieste giuste e i diritti dei cittadini. Specie di quelli, ripeto, a basso reddito.

Noi non abbiamo inteso in questa sede e in questa occasione mettere in discussione i temi della riforma della materia previdenziale, piuttosto abbiamo inteso mettere in discussione alcuni problemi che riguardano la funzionalità dell'I-

stituto previdenziale. Le cui cause, e non siamo i soli a pensarle in questo modo, sembrano essere ad un tempo la elefantiasi dell'istituto e l'accentramento dello stesso, uniti, uniti — lo sottolineiamo con forza — alla difficoltà di dare corso da parte dell'Istituto in modo organico e non contraddittorio alle innumerevoli leggi e disposizioni che sono invece stabilite in sede politica, in sede parlamentare e di Governo. Non intendiamo riprendere, come dicevo prima, la parte illustrativa della mozione che mi pare abbastanza particolareggiata, d'altra parte essendo trascorso più di un mese dalla sua presentazione bisogna tener conto di alcune cose che nel frattempo sono intervenute, o si sono chiarite.

Primo. Sono in atto all'interno dell'Istituto dei processi positivi di maggiore attivizzazione degli organismi dirigenti, centrali e periferici; si è deciso, conoscendo che la situazione precedente era una situazione negativa, dal punto di vista strutturale; si è deciso di dare impulso con convinzione al decentramento dell'Istituto. Dopo la fase dell'accentramento, di cui l'accentramento elettrocontabile era una parte, si è deciso di ridare autonomia, pur in un quadro di organicità e controllo nazionale, alle sedi periferiche regionali. Sono in atto questi processi positivi. Si tratta quindi di non assumere un atteggiamento qualunquistico o distruttivo come auspicavamo nella nostra mozione, ma di rapportarci a questa problematica e anche ai livelli operativi e di responsabilità recentemente manifestati, rappresentando, in modo concreto e continuativo, quelle che sono le esigenze che provengono dalla popolazione esistente sul territorio regionale. Ancora, e lo abbiamo detto nella mozione, è stata approvata recentemente la legge 2082 tra le altre cose, riguardanti disposizioni particolari per una serie di miglioramento

del sistema previdenziale, consente un adeguamento delle strutture dell'Istituto. E per strutture si intende: personale, — sono i primi tre articoli che riguardano il personale, la possibilità di assumere in numero considerevole, di bandire dei concorsi provinciali — e poi mezzi e immobili, quindi strutture fisiche, per mettere in condizione le sedi periferiche di far fronte con maggiore disponibilità e spazio ai loro compiti. Questa possibilità è data dall'articolo 4 della legge sulla quale sono stati stanziati ben 150 miliardi nell'anno '81. Io credo e spero che questi processi positivi in atto all'interno dell'Istituto non saranno un fatto passeggero, in quanto coincidono con il cambio ai vertici dell'Istituto. Ma non credo che si tratti di questo. E questa legge, che dà ossigeno all'INPS consentendoli di assumere una parte di personale nel modo che ho detto e di disporre di mezzi per allargare la dotazione, la propria attività, dimostra che ci si muove nel verso giusto.

Queste sono le considerazioni, che mi pareva giusto fare, per riconoscere le cose che sono in atto, che sono successe dal momento in cui abbiamo steso la mozione ad oggi.

E' anche giusto riconoscere che questi processi, che, ripeto, si svolgono in modo positivo all'interno dell'INPS, hanno comportato un rapporto costruttivo con i lavoratori dell'INPS, con le rappresentanze sindacali interne, e questo in taluni comparti; in modo particolare il comparto della meccanizzazione del trattamento, il centro elettro-contabile dei dati ha portato a una sensibile diminuzione della conflittualità, che aveva portato ad una paralisi della operatività dell'Istituto negli anni scorsi, quando un gruppo ristretto, ristrettissimo di dipendenti, essendo collocato in quel comparto ed avendo la responsabilità di far funzionare quel centro,



aveva messo in grosse difficoltà l'Istituto. Ancora c'è una concreta iniziativa che si è introdotta anche in sede locale con la visita alle sedi regionali e provinciali di membri del Consiglio di amministrazione i quali hanno dato concrete assicurazioni sul processo di decentramento. Ancora va detto, — nella parte illustrativa della mozione non era del tutto chiaro, — che lo Stato di inconsultabilità delle pratiche si è ridotto dal periodo che va dal '74, quando si era compiuto l'accentramento, alla fine del '77, quando, dopo questi 4 anni, si è deciso di tornare ad un decentramento. Ma voi capite che 4 anni di pratiche interessano alcune migliaia di cittadini nella nostra sola regione. Quindi la questione non riguarda qualche singola pratica, ma un numero considerevole di pratiche. Ancora si è cercato di aumentare la capacità di controllo dell'ente sulle dichiarazioni dei datori di lavoro, per cui il problema del famoso modulo DM 1 a questo punto è una questione che si riduce di molto, soprattutto negli ultimi anni, e l'Istituto nei prossimi mesi potrà avvalersi di maggiore personale.

Credo che quando nella mozione si parla di difficoltà obiettive di interpretazione e poi di evasione delle decisioni che sono contenute in legge o in decreti che riguardano la materia previdenziale, noi non dovremmo soltanto riferirci a leggi del Parlamento, o decreti del Governo, ma dovremmo riferirci anche ad alcune norme della stessa CEE, che complicano le cose e all'interno delle quali si trovano parecchie contraddizioni. Quindi è giusto riconoscere quelle che sono le carenze di operatività dell'Istituto, ma contemporaneamente dobbiamo renderci conto, che in fin dei conti, l'Istituto deve evidentemente adottare i provvedimenti, che conseguono a delle decisioni, che poi si concre-

tizzano in leggi o decreti. Con queste alcune integrazioni di giudizio che in qualche modo correggono la parte illustrativa, che nella sua sostanza crediamo debba rimanere immutata, noi che cosa chiediamo alla Giunta regionale? Lo chiediamo innanzi tutto alla Giunta regionale perchè ha una specifica competenza in termini statutari. Primo, chiediamo evidentemente che la Giunta si faccia carico dei disagi di molti cittadini, come dicevo prima. Chiediamo che si faccia carico di questi disagi nello spirito dell'art. 6 dello statuto, da cui è discesa una norma d'attuazione che prevede la possibilità che la Regione, con ogni probabilità attraverso le due Province, istituisca dei propri enti, che abbiano capacità evidentemente di assolvere ai compiti, che oggi sono degli enti mutualistici e previdenziali. Rispetto a questa potestà della Regione, ormai configurata in una norma d'attuazione, noi abbiamo seguito con attenzione quella parte della relazione del Presidente Pancheri, che nell'illustrazione del bilancio regionale di quest'anno dedicava alla materia, laddove si prospettava la possibilità di arrivare ad una decisione, ad una proposta legislativa da parte della Giunta per la istituzione degli enti previdenziali autonomi. Rispetto a quella proposta, noi diciamo subito che siamo perplessi, nel senso che, se da un lato cogliamo ed anzi sproniamo la scelta di andare ad un decentramento dell'Istituto, abbiamo delle preoccupazioni in ordine alla creazione di istituti autonomi, in quanto, se su un volume di 50 milioni di persone con la disparità ancora oggi esistenti nelle contribuzioni delle diverse categorie, una qualche compensazione è possibile, ma anche qui il deficit dell'INPS è sotto i nostri occhi, ho ancora in mente, non dirò la drammatica, ma certamente le importanti affermazioni fatte dal nuovo Presidente

dell'INPS Ravenna, nel momento del suo insediamento, dove dava i dati del bilancio dell'INPS —, io credo che su un volume di 800 mila abitanti, quanti vivono nella nostra regione, i problemi di gestione di enti previdenziali autonomi andrebbero ad accrescersi. Perché non mi pare che a questo livello si possano attuare quelle compensazioni, che sono possibili in un ambito più vasto. Ma evidentemente non intendo inoltrarmi in questo discorso, capisco che il problema comunque va posto, che — è giusto che si approfondisca il problema, che si dia incarico eventualmente a degli esperti di fare anche dei calcoli, di prospettare quelli che possono essere i vantaggi e le difficoltà di questo tipo di iniziativa, per cui non dico che la Giunta non possa fare niente, mi riferisco sempre alla relazione del Presidente al bilancio, ma diciamo che si deve evidentemente studiare con grande attenzione e senza precipitazione il problema ed è in questo spirito che, comunque, noi chiediamo che si faccia qualche cosa subito. Perché non possiamo accettare la situazione attuale se è vero, come è vero, che lo stesso INPS e parlo della direzione regionale si dichiara disponibile a incontrarsi non solo con i livelli provinciale dell'Istituto, ma con lo stesso ente Regione per vedere quali sono le difficoltà dell'Istituto, per esaminare i punti deboli, per trovare le soluzioni migliori. Quindi noi chiediamo alla Giunta di darci un quadro della situazione, se questa è a conoscenza, come credo, della stessa Giunta, e di seguire con continuità la questione visto che, e mi riferisco a una lettera della sede regionale dell'INPS, che si dichiara disponibile a proseguire in un confronto su questi temi, prosegua nell'attenzione di questi problemi. In secondo luogo chiedevamo, ma mi rendo conto che la richiesta è per molti versi superata

dalla legge 2082 che consente all'INPS di assumere del personale, chiedevamo che la Regione possa mettere a disposizione all'INPS una certa quota di personale in modo da consentire che l'attuale personale dell'INPS possa essere meglio ridistribuito in quei settori che sono particolarmente carenti. Quindi prospettavamo, — la questione peraltro deve essere esaminata con attenzione —, una qualche sorta di appoggio, non so se interno o esterno all'Istituto, — le forme evidentemente vanno o andavano ricercate, —, dalla Regione con risorse umane e proprie per consentire all'INPS di fare fronte meglio alle sue responsabilità e ai suoi compiti. La legge, che è stata approvata peraltro, consiglia con ogni probabilità di non prendere in considerazione, almeno al momento attuale, questo problema. Quindi, su questa questione siamo disponibili a discutere. Quello che ci preme è in ogni caso che la Regione non si limiti a dare un quadro della situazione, ma si responsabilizzi attraverso la Giunta, incontrandosi in questo con la disponibilità dell'INPS, a seguire i problemi in modo da vedere, se è possibile, non eliminato ogni problema. Mi rendo conto che è difficile. Vi sono delle questioni e delle pratiche obiettivamente che non si possono evadere in quindici giorni, ma bisogna cercare in modo consistente i disagi che su questo terreno credo tutti noi, che sediamo in quest'aula, e non solo noi, abbiamo modo di constatare giorno per giorno.

Grazie.

*(Assume la Presidenza il Vicepresidente Achmüller)*

ACHMÜLLER (Vicepresidente - S.V.P.): Wer

meldet sich noch zu Wort? Abgeordneter Mitolo.

Chi chiede la parola? Consigliere Mitolo.

MITOLO (M.S.I.-D.N.): Signor Presidente, egregi colleghi, io ho l'impressione che questa, più che essere una mozione vera e propria, è una sorta di iniziativa volta più che altro a raccogliere attorno al prolema del funzionamento dell'Istituto della Previdenza Sociale; in parte perchè come Regione noi ben poco possiamo fare, come del resto è stato rilevato anche dal proponente, in parte perchè quel poco che possiamo fare evidentemente è molto ma molto limitato. Sicchè dal punto della questione generale, io concordo nelle premesse e i rilievi mossi dai proponenti sono rilievi che da anni si vanno facendo da tutte le parti politiche e purtroppo, dobbiamo constatare con amarezza, che il risultato di tante critiche, di tante iniziative, anche a livello di associazioni patronali, di sindacati, di partiti politici, hanno lasciato più o meno il tempo che hanno trovato. Oggigiorno il dato più sconcertante e più triste è il livello del deficit del bilancio della Previdenza sociale, che mi pare, se non vado errato, ma posso sbagliare, sfiora i 20 mila miliardi. Il che è una cosa semplicemente allucinante. Allora, di fronte a questo dato il porci il problema dell'aiutare l'istituto della Previdenza sociale anche con iniziative della Regione, mi sembrerebbe un po' come aiutare, con la solita ricetta dei pannicelli caldi, un ammalato grave. Io non credo che nell'ambito delle nostre competenze e delle nostre iniziative noi possiamo fare un granchè. Certo, evidentemente noi possiamo valutare e acquisire elementi, argomenti, dati statistici, soprattutto per quanto concerne l'attività in provincia di Bolzano. Conosiamo le difficoltà sempre maggiori per

il ritrovamento di un personale qualificato, soprattutto per quanto concerne la conoscenza della seconda lingua; tutti sappiamo che a Bolzano purtroppo abbiamo da anni una situazione di carenza di personale determinata dalla scarsa conoscenza della lingua tedesca e dall'obbligo della conoscenza della lingua tedesca. Per cui si verifica la situazione di personale trasferito temporaneamente da altre sedi che va e viene da Bolzano, ma che naturalmente è in numero limitato, non assolutamente in numero sufficiente per far funzionare come dovrebbe l'Istituto di Bolzano, per far fronte ai numerosi impegni di rilascio di certificati di pensione, per la questione dei contributi volontari, per tutto quello che è l'attività dell'istituto di Previdenza di Bolzano. Ma credo che altrettanto, più o meno, si verifichi anche a Trento e in altre parti d'Italia. Veramente in certe situazioni ci si trova a dover esprimere meraviglia e disappunto assieme, perchè si sente parlare in giro di disoccupazione che aumenta, di ricerca di posti per i giovani, la legge 285, di cui mi pare ci dovremo occupare anche in questo Consiglio fra poco, perchè c'è una mozione o qualche cosa in merito, e non si riesce nel modo più assoluto a coprire gli organici di quelli che sono istituti di tale importanza, di tale necessità, per lo sviluppo delle cose più elementari, non si riesce a coprire gli organici, a fare i concorsi, a trovare personale da immettere nonostante l'aumento dei disoccupati. Allora, o sono balle i dati che riguardano i disoccupati, o siamo degli incapaci, o per lo meno la classe dirigente, che governa certi istituti, è incapace di risolvere e di affrontare certi problemi.

La mozione in fondo chiede alla Giunta regionale, nei suoi due articoli propositivi, "di acquisire elementi, interpellando le direzioni na-

zionale, regionale e provinciale dell'INPS e i patronati dei lavoratori, ogni utile elemento, che serva a fornire un quadro preciso della situazione", ma mi pare che il collega Marzari, che poco fa ha parlato così a lungo e anche con una certa competenza, il quadro lo abbia già dato. Non so che altri elementi possono fornirci le direzioni nazionali e provinciali e i patronati più di quello che lei ha detto e che poi tutti praticamente conosciamo. Chiede poi in secondo luogo "a esaminare, con le competenti istanze dell'INPS, le possibili iniziative volte a migliorare la situazione attuale, eventualmente considerando la possibilità che la Regione metta a disposizione dell'INPS una certa quota di personale", ma questo credo che non sia possibile, egregio collega Marzari, perchè il personale assunto in Regione deve svolgere i compiti per cui è assunto, non può essere trasferito alle dipendenze o a fare servizi di carattere straordinario presso gli istituti di previdenza o altri enti. Perchè allora a questo punto non si pone soltanto il problema dell'Istituto della Previdenza Sociale, ma anche altri problemi. E non credo che in questo momento poi il personale della Regione sia in tale soprannumero da avere gente esuberante da poter prestare per altre attività. Quindi, questo secondo disposto della mozione mi sembra un po' come "il sogno di una notte di mezza estate!" Non vorrei evidentemente fare dell'ironia, mi rendo conto della bontà dell'iniziativa nel senso di richiamare l'attenzione di questo Consiglio e di tutte le forze politiche su questo problema, che è un problema gravissimo. E' un problema gravissimo, che incide non solamente su quelle che possono essere le situazioni di ogni provincia, ma è un problema che pesa violentemente sullo sviluppo della situazione economica na-

zionale. Quando si parla di 20 mila miliardi di deficit, è una cifra astronomica, allucinante, che ha i suoi riflessi nella crisi più generale di questo paese. Il discorso non va soltanto rivolto evidentemente a queste due proposizioni che sono state presentate e che sono ben poca cosa di fronte a quelle che sono le esigenze vere della riforma di tutto il sistema previdenziale e della riforma delle strutture che questo sistema deve comportare. Io prendo atto che da parte di un proponente di sinistra si dica con molta chiarezza e con molta lealtà, me lo consentirete, che la grossa responsabilità è anche del cattivo funzionamento della Previdenza sociale e anche della componente sindacale, che, essendo in maggioranza nel consiglio di amministrazione, ne assume quindi anche la responsabilità, ma il problema di fondo è un problema di riforma dell'istituto, di riforma del sistema previdenziale. Se è in questo spirito che ci viene presentata la mozione, possiamo anche accoglierla, condividendo talune impostazioni critiche e taluni rilievi che sono stati fatti. Ci sembra peraltro che queste due richieste siano poca cosa di fronte alla gravità della situazione, sarebbe come la montagna che ha partorito il topolino.

Abbiamo rilevato le disfunzioni, abbiamo rilevato le difficoltà, la gravità, la pesantezza del deficit e chiediamo di acquisire elementi e al massimo che la Regione possa a un certo momento trasferire un po' di personale per sanare certe situazioni. Troppo poco, direi. Ecco, avrei capito una mozione che, viceversa, richiedesse una specie di legge-voto con l'impegno delle forze politiche a sviluppare, in collaborazione con i propri rappresentanti in seno al Parlamento nazionale, il grande problema della riforma della previdenza sociale, che si impone come dovere civico a tutte le forze politiche nazionali.

Per queste ragioni noi non ci sentiamo di respingere evidentemente la mozione, perchè in taluni punti delle premesse la condividiamo.

Ma ci asteniamo, perchè ci sembra poca cosa quello che voi chiedete come impegno al Consiglio regionale.

**PRESIDENTE:** Wer meldet sich zu Wort? Abgeordneter Avancini.

Chi chiede la parola? Consigliere Avancini.

**AVANCINI (P.L.I.):** Signor Presidente, io sostanzialmente condivido le osservazioni, che ha fatto adesso il collega Mitolo.

E' una mozione che si proporrebbe di contribuire a risolvere un problema gravissimo, che è stato sollevato da più parti, che è quello dei ritardi sostanzialmente nella erogazione delle pensioni e delle varie previdenze, che sono proprie dell'INPS. Ora io credo che nemmeno con l'aumento del personale si risolve il problema, perchè non è assolutamente provato, anzi è provato il contrario che aumentando il personale, se non si fa la riforma della struttura interna, non si risolvono i problemi. Anzi, aumentando troppo il personale si crea maggiore confusione e maggiori ritardi. Perchè indubbiamente si tratta di pratiche che devono essere esaminate una per una dal personale o dall'impiegato o dal funzionario competente e, affiancare ad esso altro personale, probabilmente creerebbe ulteriori disagi e ulteriori lungaggini perchè il nuovo arrivato vuole rendersi conto e perciò adopererebbe il suo tempo per conoscere la situazione. Io credo che per quanto riguarda la Regione nostra, le due sedi di Trento e Bolzano, non sia un problema di personale. Come ritengo non sia in assoluto un problema di personale in tutta Italia. Non si può chiedere o pretendere che la Regione risolva il problema e la Giunta regionale

si impegni a immettere personale nuovo quando, per dichiarazione dei presentatori, il discorso è all'interno della Previdenza Sociale, quando si pone l'accento giustamente sulla conflittualità sindacale interna eccessiva in alcuni comparti e basta un comparto solo per bloccare tutta la catena. Vediamo il risultato del centro elettro-contabile, il quale ha provocato ritardi enormi, perchè il personale del centro elettro-contabile si è ritenuto privilegiato, come avviene peraltro in tutti i settori, — ormai in Italia non si contano più i settori che si autodefiniscono privilegiati, vediamo i controllori di volo, vediamo i doganieri, ne vediamo di tutti i colori —, ma quel personale lì si è sentito privilegiato anche nello sciopero certamente. Ha detto: noi scioperiamo, blocchiamo tutto se non ci aumentate le paghe. Ma, ripeto, è una cosa ormai normale, credo che non meravigli più nessuno. Appena un certo determinato personale ha un incarico più delicato, quello si sente autorizzato a fare richieste esorbitanti e poi mettere in crisi tutto quanto il sistema. Quindi, ecco perchè io dico che è necessario pensare finalmente alla ristrutturazione dell'INPS, ad un uso o ad un impiego del personale più razionale e più distribuito, o meglio distribuito all'interno delle varie sedi e anche in sede nazionale. Ed allora si potrà pensare a uno snellimento delle procedure per le pensioni, perchè è uno scandalo europeo quello italiano. Credo che in nessun paese europeo ci siano i ritardi enormi che ci sono in Italia. In altri paesi europei dopo pochi giorni il lavoratore ha diritto alla pensione. Qui abbiamo dei lavoratori, li conosciamo tutti, che hanno finito i loro risparmi, vengono da noi a reclamare perchè avevano messo da parte qualche risparmio in attesa della pensione, in attesa della liquidazione, e finiscono i loro rispar-

mi e sono oggi in gravissime difficoltà. C'è gente che deve andare a fare prestiti dai conoscenti e dai vicini per tirare avanti, in attesa appunto della pensione, in attesa di quell'acconto che dovrebbe essere dato. Ma questo non dipende dalla cattiva volontà di nessuno, ma dalla disorganizzazione di tutti. Ecco, questo credo sia il discorso fondamentale. Ora sarebbe interessante senz'altro conoscere i dati. Del resto Marzari ne ha dati a iosa e probabilmente l'assessore ce ne darà qui una valanga di dati e di informazioni; dopodichè restiamo con un pugno di mosche. Quando ben bene abbiamo i dati, abbiamo tutta la situazione, molto poco noi potremo fare. Ad un'interrogazione, analoga a questa mozione, che io ho fatto l'anno scorso, il Presidente della Giunta provinciale risponde "Con riferimento alla sua interrogazione concernente la carenza di personale in cui si trova l'INPS per l'espletamento dei compiti istituzionali, desidero innanzitutto sottolineare che la provincia autonoma di Trento non ha competenza legislativa nè amministrative. Conseguentemente non può essere attribuito alla Giunta provinciale alcun potere, nè alcuna responsabilità diretta in merito alla gestione previdenziale". Analogamente, praticamente anche la Regione potrà dire altrettanto. Che cosa può fare la Regione? Può distaccare del proprio personale? Credo di no! Tanto più che, sia la legge 833, sia la legge del 1979, la 663, cioè la legge sulla riforma sanitaria e quell'altra che ho citato, stabiliscono che il personale degli enti soppressi siano man mano assorbiti dall'INPS. Pertanto, io credo che arrivati a questo punto, non si ponga nemmeno il discorso della carenza di personale. Credo che il personale sia sufficiente, ma che sia necessaria una riforma dell'INPS per sanare il deficit, ma anche per un migliore impiego del personale.

Detto questo, io darò il voto favorevole a questa mozione, perchè sarà interessante acquisire dati ed avere un quadro preciso della situazione e individuare i punti deboli del servizio previdenziale, punti deboli che sono già individuati in un non razionale impiego del personale. Su questo credo che non ci siano dubbi. Ma non solo a livello del territorio della regione, perchè non è un'isola separata la regione, ma questo riguarda tutto il servizio previdenziale a livello nazionale. Per esaminare, con le competenti istanze dell'INPS, ecc., l'INPS si è già dichiarato disponibile per vedere di studiare insieme le iniziative. Vediamo però di non studiare troppo, perchè a forza di studiare, poi concretamente non si risolve niente e temo che, quando noi saremo arrivati alla conoscenza e avremo tutti i dati che del resto abbiamo già o avremo fra un'ora o mezz'ora quando l'Assessore avrà risposto, dovremo fare un voto per sollecitare il governo a varare la riforma dell'INPS e quello sarà il risultato più concreto, il quale a sua volta resterà un pio desiderio, perchè della riforma dell'INPS se ne parla da tanti anni, ma non arriva mai, ma non si vede mai. Perchè evidentemente ci sono resistenze, ci sono difficoltà e ci sono problemi che sfuggono forse alla nostra valutazione.

Comunque, auspichiamo pure che la riforma venga fatta ed allora ci metteremo al passo con gli altri paesi europei più civili ed eviteremo un disagio enorme, e tutti ce ne rendiamo conto, particolarmente per i meno abbienti, per i lavoratori, per le pensioni minime, che costituiscono in certe determinate situazioni, senza retorica, costituiscono un vero e proprio dramma.

PRESIDENTE: Abgeordneter Tomazzoni.  
Consigliere Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Brevemente, signor Presidente, per dare l'adesione a questa mozione che tocca un problema molto importante, molto grave e molto sentito dalla popolazione. Tutti abbiamo avuto possibilità di accertare quanti siano i disagi soprattutto per le categorie più indifese, per lo strato della popolazione più indifeso e più bisognoso anche, della nostra regione e della nostra provincia. Ma questo settore è in una grave crisi e si trova in grosse difficoltà non solo finanziarie, il deficit, che diceva prima il cons. Mitolo, è per quest'anno di 17 miliardi e mezzo, ma si prevede che per l'83 il deficit possa salire a 45-46 miliardi. Quindi più del quadruplo con una situazione che si fa esplosiva. Lo stesso presidente dell'INPS dichiara "io a quel punto assisterò al botto", al botto dello scoppio, perchè non potrà continuare in questo modo. Allora, se questa è la situazione, se la situazione è al limite della tollerabilità, era opportuno sollevare il problema era necessario che questo problema venisse anche qui toccato in rappresentanza di questo disagio, di questa situazione molto grave per una buona parte della nostra popolazione.

Però detto questo, lo strumento della mozione ci rende perplessi; la mozione impegna la Giunta a fare qualche cosa e qui la Giunta può fare ben poco, perchè scarse sono le sue competenze in questo settore. Al di là di darci una conoscenza migliore dei dati statistici o di quelli che sono i punti così deboli, molli di questo settore, di quelli che sono i problemi, di quelle che sono anche le esigenze di questo istituto, al di là si può fare poco. Lo riconosceva anche lo stesso presentatore della mozione, perchè dice che la seconda parte che riguarda il disposto della mozione, cioè la messa a disposizione del personale, intanto è superata dalla

nuova legge e poi credo che sia di difficilissima attuazione. Sarebbe stato forse più opportuno invece presentare un Voto al Parlamento dove risiedono le competenze. Un Voto prima di tutto per la riforma previdenziale; un Voto perchè si faccia un testo unico delle leggi vigenti: sappiamo tutti che dal 1947 a oggi sono state fatte 924 leggi in questo settore e che dal '76 all'80 sono state fatte 193, alle media di 40 leggi all'anno. Il che vuol dire che c'è una giungla tale di leggi che nessuno è in grado nè di conoscere, nè tanto meno quindi di interpretare e di attuare. Qui c'è bisogno di riunificare questa materia in un testo unico perchè ci sia chiarezza, perchè ci sia maggiore semplicità e soprattutto perchè le leggi siano attuabili, il che è uno dei grossi handicap nel lavoro dell'Ente. Vale a dire la difficoltà di interpretazione e le possibilità di interpretazioni diverse e il contenzioso enorme che si va a creare nell'ambito di questo istituto. Quindi un Voto perchè sia fatto questo testo unico, perchè sia fatta una legislazione più chiara, più semplice e soprattutto attuabile, una legislazione che si possa applicare. Un Voto perchè siano ottenuti anche quindi degli accorciamenti di tempi nell'erogazione delle pensioni, di tutti quelli che sono gli interventi dell'INPS, si è tentato anche di spedire le pensioni attraverso posta, ma dice lo stesso presidente che sembra più facile arrivare sulla luna, che non spedire un assegno a un pensionato; un Voto anche per quanto riguarda la normativa del personale, perchè l'altro nodo di fondo è quella rigidità di norme che impediscono l'utilizzo efficiente e efficace del personale. E qui hanno colpe anche, oltre che la burocrazia che cade dall'alto le sue decisioni, anche i sindacati evidentemente. Quindi un Voto perchè il personale sia utilizzato in maniera meno ri-

gida, più efficiente e secondo le qualificazioni, e sia riconosciuta al personale la professionalità, perchè la normativa è ancora quella, che riguarda i tempi in cui si scriveva con la penna d'oca. Non c'è una normativa adeguata al nuovo tipo di professionalità che si richiede soprattutto coll'uso dei computer in questo settore. Quindi è un settore quello dei computer che funziona male, proprio perchè non c'è un riconoscimento di professionalità e manca anche tutto il lavoro di aggiornamento e di riqualificazione del personale.

Infine un voto per il decentramento della organizzazione dell'INPS e sull'informatica, cioè un'informatica più distribuita sul territorio. Infine un Voto perchè sia fatto un controllo più efficiente anche nel settore delle evasioni, che sono moltissime. Questa mozione si può votare anche così, ma credo che si debba ritornare e trasformare o trovare il modo di presentare un Voto al Parlamento che abbia questi contenuti e altri, che possono essere suggeriti da altre forze politiche, ma mi pare che i nodi essenziali sono questi: la riforma previdenziale, la legislazione contenuta in un testo unico con una semplificazione di procedure e che siano procedure attuabili, l'organizzazione diversa del personale che lavora all'INPS con un riconoscimento di professionalità diverso da quello della normativa attuale, perchè possa operare quindi anche in modo diverso, in modo più efficiente e ottenere quindi quei risultati, che tutti ci proponiamo.

Quindi diamo il nostro voto, condividendo pienamente tutta la premessa, con qualche perplessità su quella che è la proposizione o che è la parte operativa della mozione, perchè è troppo sproporzionata alla premessa e a quella che è anche la importanza vera, reale, di questo problema.

*(Assume la Presidenza il Presidente Paris).*

PRESIDENTE: Altri? Prego, cons. Langer.

LANGER (N.L.-N.S.): Wir betrachten den vorliegenden Beschlußantrag, der von der K.P.I. eingereicht worden ist, im großen und ganzen als einen "Vorwand", und zwar, sage ich gleich, als einen positiven "Vorwand", weil er dem Regionalrat die Möglichkeit gibt, sich irgendwie zum Problem des Fürsorgeinstitutes und der Renten und der vielen Mängel, die es auf diesem Sektor gibt, auszusprechen, obwohl natürlich wir, genauso wie die Einbringer selber, wissen, daß die Lösungen, die hier vorgeschlagen sind, nur einen Versuch darstellen, mit den wenigen vorhandenen Regionalkompetenzen diesbezüglich irgendetwas anzufangen. Insofern es sich um einen "Vorwand" handelt, sage ich auch gleich, daß wir die Diagnose, und zwar die sehr aufmerksame und detaillierte Diagnose, die in diesem Beschlußantrag und in dem, was Kollege Marzari zur Erläuterung noch gesagt hat, enthalten ist, auch teilen, und vielleicht noch dazu einige besondere Dinge zu Südtirol sagen möchten. Im besonderen das: daß nämlich in Südtirol das Funktionieren des Fürsorgeinstitutes, der INPS, noch dadurch besonders schwierig wird, daß heute dieses Institut, das doch mit einer großen Anzahl von Rentnern und im besonderen mit einer großen Anzahl auch von deutschsprachigen Rentnern zu tun hat, zu jenen öffentlichen Stellen bzw. staatlichen und halbstaatlichen Stellen gehört, wo es noch immer am schwierigsten ist, sich in deutscher Sprache verständlich zu machen bzw. umgekehrt das Institut zu verstehen. Das gilt sowohl für den mündlichen Verkehr als auch für die Übersetzung auf den verschiedenen schriftlichen Formu-



laren. Also wenn zum Beispiel jemand, der nicht italienisch kann, nur die deutsche Übersetzung der Formulare vor sich hat, dann ist vielfach damit praktisch nichts anzufangen. Ich weiß nicht, wer die Übersetzungen innerhalb des Institutes heute durchführt, aber vielfach kann man, wenn man sich mit dem deutschen Text allein behelfen müßte (was immerhin für einen großen Teil der Versicherten und der Rentempfänger gilt — und es handelt sich da in sehr vielen Fällen auch um Leute, die tatsächlich nicht genug italienisch können) käme man kaum zurecht. Es geht also nicht nur um ein Recht, um ein verbrieftes Recht, sondern es geht auch darum, einfach zu verstehen, um was es sich handelt und mit solchen Formularen ist man weder imstande, sich im Schriftverkehr zurechtzufinden, noch findet man genügend oft an den Schaltern des Instituts Personal, das deutsch versteht und demgegenüber man sich verständlich machen könnte.

Deswegen können wir gleich sagen, daß wir der Meinung sind, daß — wenn dieser Beschlußantrag, so wie er hier vorliegt, zur Abstimmung kommt — wir zustimmen werden, um damit ein Zeichen zu setzen, das heißt, um damit zu sagen: Wir wollen auch unsererseits ein Signal aufnehmen werden, um damit ein Zeichen zu setzen, das heißt, um damit zu sagen: Wir wollen auch unsererseits ein Signal aufnehmen und beantworten, das vor allem vor zwei Monaten durch die Rentnerkundgebung, die es in unserem Land und wohl auch im Trentino gegeben hat. Dieses Signal wollen wir aufnehmen. Wir haben dort mit vielen — ich habe auch persönlich Gelegenheit gehabt — Rentnern aller Sprachgruppen gesprochen, die sich über das schlechte Funktionieren des Instituts beklagt haben, die zugleich natürlich auch schon eingesehen haben, daß die Erbschaft, die die derzeitige Führung des

Institutes übernehmen mußte, so horrend und so negativ ist, daß daran auch die Mitbeteiligung der Gewerkschaft, der man sozusagen die Konkursmasse übergeben hat, nicht mehr viel ändern kann und nicht mehr viel ändern konnte. Man muß sich vielleicht fragen, ob es politisch richtig war, daß die Gewerkschaften diese Konkursmasse übernommen haben und heute praktisch vor den Arbeitern dafür einstehen müssen, daß das Nationale Fürsorgeinstitut so schlecht funktioniert.

Wir werden also diesem Antrag zustimmen, obwohl die Schlußfolgerungen, die hier gezogen werden und die Verpflichtung an den Regionalausschuß so gut wie nichts bringen können. Es ist zwar sehr nützlich, daß die Region, wo es ja ein Fürsorgeassessorat gibt, diesbezüglich zumindest informative Arbeit leistet und versucht, an der Diagnose über die verschiedenen Engpässe teilzunehmen und vielleicht auch Vorschläge und Ratschläge auszuarbeiten, wie man es besser machen könnte; und auch der Vorschlag, der natürlich unter dem arbeitsrechtlichen Gesichtspunkt irgendwo problematisch ist, nämlich Personal zur Verfügung zu stellen, kann unter Umständen ein Vorschlag sein, sowohl um das vorhandene Regionalpersonal sinnvoll einzusetzen, weil sonst die Region ja nicht so viele sinnvolle Aufgaben hat, mit denen sich dieses Personal beschäftigen kann (und es also sozusagen im Selbstzweck tätig sein muß), als auch vielleicht eine Möglichkeit, um das Fürsorgeinstitut auf Trab zu bringen. Aber natürlich wissen wir, daß grundlegend und grundsätzlich damit heute noch nichts getan ist und daß wohl wahrscheinlich unter anderem eine sehr entschiedene Dezentralisierung des Institutes vorgenommen werden muß, wenn man will, daß die Rentenauszahlung und die verschiedenen an-

deren Obliegenheiten der Sozialversicherung endlich auch funktionieren können, und zwar nicht nur in unserer Region natürlich, sondern in ganz Italien; diesbezüglich kann das Problem nicht isoliert in bezug auf die eine oder andere Region oder Provinz angegangen werden, obwohl bei uns besondere Erfordernisse einerseits dazu beitragen, daß das Institut schwerer funktionieren kann — das sind z.B. die Bestimmungen über Proporz und Zweisprachigkeit, die eine Beweglichkeit des Personals von einer Region zur anderen schwieriger machen. Andererseits wissen wir, daß es in den anderen Regionen auch nicht besser aussieht, eher schlechter, und daß eben gerade die Zweisprachigkeit funktionieren muß, vor allem bei einem Institut, das mit sozial schwachen Kategorien zu tun hat, das mit Leuten zu tun hat, die sich mit dem Papierkrieg sowieso kaum auskennen, die vor Ämtern und Schaltern normalerweise sowieso hilflos sind bzw. in vielen Fällen sich wie Bittsteller vorkommen müssen, wenn sie auf nichts anderes als auf ihr Recht pochen — und zwar meine ich damit auf ihre sozialen Rechte und natürlich auch auf das Recht, verstanden zu werden —, daß es diesbezüglich bei uns besonders dringend ist, zu intervenieren und das Institut zu einem akzeptablen Partner für die Sozialversicherten zu machen.

Als Zeichen für diesen politischen Willen werden wir diesem Beschlußantrag zustimmen und würden uns auch freuen, wenn die Regionalregierung vielleicht noch etwas mehr dazu sagen könnte und der beschließende Teil entsprechend abgeändert würde; wir würden uns natürlich positiv darüber freuen, wenn der Beschluß konkreter gefaßt werden könnte, wenn die Regionalregierung ihrerseits ein Zeichen der Bereitschaft gibt, von sich aus vielleicht nach

Kompetenzen zu suchen, die man hier sinnvoll einsetzen könnte.

Das zur Stimmabgabe der Neuen Linken-Nuova Sinistra und in diesem Sinne möchten wir also den "Vorwand", den die Kolleginnen und Kollegen der Kommunistischen Fraktion uns hier geben, positiv nützen und hoffen, daß der Regionalrat auch diesen "Vorwand" zum Anlaß nimmt, um eine Willensäußerung abzugeben, auch wenn sie konkret wahrscheinlich keine großen Folgen zeitigen wird.

*(Consideriamo la presente mozione, presentata dal P.C.I., nel suo insieme un pretesto e cioè dico subito un pretesto positivo, in quanto offre al Consiglio regionale la possibilità di esprimersi in certo qual modo in merito al problema dell'istituto di previdenza e del settore pensionistico, nonché delle numerose carenze esistenti a tal proposito, pur sapendo naturalmente, come gli stessi presentatori, che le soluzioni qui proposte rappresentano soltanto il tentativo di fare qualche cosa con quelle poche competenze attribuite in materia alla Regione. Siccome si tratta di un pretesto, anticipo subito che condividiamo la diagnosi attenta e dettagliata contenuta in questa mozione, come pure le illustrazioni fornite dal collega Marzari, aggiungendo forse alcune particolarità riguardanti l'Alto Adige e soprattutto: In Alto Adige il funzionamento dell'istituto di previdenza INPS è ancora più difficile, poichè questo istituto, che deve provvedere alle pratiche di molti pensionati ed in particolare di molti pensionati di lingua tedesca, fa parte di quegli organi pubblici, ossia statali o parastatali, dove è ancor sempre molto difficile farsi intendere in lingua tedesca, ossia di comprendere l'istituto. Ciò vale sia per il rapporto verbale come pure per la traduzione*

contenuta nei vari modelli. Ad esempio, se qualcuno non conosce la lingua italiana e deve attenersi unicamente alla traduzione tedesca, per la maggior parte il modello è praticamente inseribile. Non so, chi cura le traduzioni nell'ambito dell'istituto, ma per la maggior parte, se si dovesse attenere esclusivamente al testo tedesco, non si riuscirebbe a raccapezzarsi. Purtroppo questo è il caso di gran parte degli assicurati e pensionati, trattandosi molto spesso di persone che non conoscono effettivamente la lingua italiana a sufficienza. Non si tratta quindi soltanto di un diritto, di un diritto riconosciuto, ma si tratta anche di comprendere semplicemente di che si richiede e con questi modelli e questionari non si riesce a stabilire un rapporto scritto con l'istituto e tanto meno un rapporto verbale con il relativo personale, poichè agli sportelli raramente, si trovano persone che comprendono la lingua tedesca e con le quali comunicare.

Desidero anticipare subito che, qualora la presente mozione venisse posta in votazione così come sta e giace, avrà il nostro consenso, per porre così un segno ed affermare di voler recepire da parte nostra un segnale lanciato soprattutto due mesi or sono dalla manifestazione dei pensionati, che ha avuto luogo nella nostra Provincia come pure nel Trentino. Vogliamo comunque recepire questo segnale. In quell'occasione ho parlato personalmente con pensionati di tutti i gruppi etnici, che lamentavano il cattivo funzionamento dell'istituto, pur ammettendo che l'eredità assunta dall'attuale gestione dell'istituto era così orrenda e negativa che la stessa partecipazione del sindacato, al quale è stata consegnata per così dire la massa fallimentare, non ha potuto e non potrà cambiare molto. Ci si deve forse porre la do-

manda, se politicamente è stato giusto da parte del sindacato di assumere la massa fallimentare, in quanto le organizzazioni sindacali oggi devono ammettere davanti ai lavoratori che l'INPS funziona male.

Noi voteremo quindi a favore di questa mozione, sebbene le conclusioni a cui si giunge e gli impegni alla Giunta regionale approderanno a nulla. E' molto utile che la Regione, disponendo di un assessorato alla assistenza, provveda ad un lavoro di informazione e cerchi di partecipare alla diagnosi in merito alle varie strettoie e presenti proposte e consigli sui rimedi da attuare. Anche la proposta, che sotto il profilo del diritto del lavoro si presenta un po' problematica, cioè di porre a disposizione personale, può essere una proposta, per ben impiegare l'attuale personale regionale, poichè la Regione non ha altrimenti un compito sempre pieno di senso. Con questo personale, che dovrebbe aver fine a sè stesso, potrebbe essere offerta la possibilità di avviare la macchina dell'istituto di previdenza in parola. Naturalmente sappiamo che in linea di massima così operando non si raggiungerebbe chi sa quale scopo, poichè probabilmente si desidera veder finalmente funzionare la liquidazione delle pensioni e le altre pratiche dell'assicurazione sociale e ciò naturalmente non solo nella nostra Regione, ma in tutta l'Italia. A tal proposito il problema non va affrontato in modo isolato nell'una o l'altra Regione o Provincia, sebbene nel caso specifico esigenze particolari contribuiscono a rendere più difficile il funzionamento dell'istituto ed intendo, ad esempio, le norme sulla proporzionale e la bilinguità, che rendono più difficile la mobilità del personale da una Regione all'altra. D'altro canto sappiamo che la situazione in altre Regioni non è migliore, anzi è piuttosto peggiore e che proprio la bilin-

*guità deve funzionare soprattutto in un istituto che deve assistere le categorie più deboli, che ha a che fare con le persone, le quali di per sè non hanno alcuna conoscenza della cosiddetta guerra degli atti, che non sanno tanto aiutarsi di fronte ad uffici e sportelli e spesso si sentono postulanti, pur chiedendo in definitiva il loro diritto, intendo naturalmente il loro diritto sociale, nonchè il diritto di essere compresi. A tal proposito nel nostro caso è urgente intervenire, trasformando l'istituto in un partner accettabile per gli assicurati.*

*Come segno per questa nostra volontà politica voteremo a favore di questa mozione e ci farebbe anche piacere, se la Giunta regionale forse potesse dire un qualche cosa di più in merito e modificare la parte deliberativa; naturalmente ci farebbe piacere, se la mozione potesse essere formulata in modo più concreto, se la Giunta regionale si dimostrasse disponibile di cercare forse competenze e dare così un maggior senso al presente atto.*

*Tanto per quanto concerne il voto da parte della Nuova Sinistra-Neue Linke ed in questo senso desideriamo cogliere il pretesto offertoci dalle colleghe ed i colleghi del gruppo consiliare comunista per sfruttarlo positivamente e speriamo che anche il Consiglio regionale colga l'occasione di questo pretesto per esprimere una volontà, anche se concretamente non avrà grosse conseguenze.)*

PRESIDENTE: Prego, cons. Peterlini.

PETERLINI (S.V.P.): Herr Präsident! Verehrte Kolleginnen und Kollegen! Es ist, glaube ich, nicht notwendig, lange Worte um das Problem zu machen. Wir wissen alle, wie gerade jene Mitglieder unserer Gesellschaft, die es am not-

wendigsten haben, oft in untragbare Situationen gebracht werden, dadurch daß sie monate-, ja jahrelang auf die Rente warten müssen. Wir wissen, daß die Auszahlung der Rente nach der Pensionierung für die einfachen Arbeitnehmer jahrelang dauert. Es sind sicherlich nicht nur mir persönlich, sondern auch Ihnen Fälle bekannt, in denen die Auszahlung so lange gedauert hat, daß der Bezugsberechtigte inzwischen verstorben ist. Das sind tragische Zustände, die von niemandem angezweifelt werden und wo alle guten Willens sind, nach Möglichkeit das Beste zu leisten; ich sage: nach Möglichkeit deswegen, weil der Artikel 6 des Autonomiestatutes uns eben nur beschränkte Möglichkeiten gibt. Der Artikel 6 ist praktisch die einzige Bestimmung im Autonomiestatut, wo wir eine sogenannte tertiäre Zuständigkeit haben, also eine ergänzende Zuständigkeit, in der wir uns praktisch nur innerhalb der Staatsgesetze selbst und innerhalb der gegebenen Ordnung zu bewegen haben. Aber es ist richtig betont worden: Versuchen wir zumindest, innerhalb dieser gegebenen Möglichkeiten, unseren Beitrag mitzuleisten.

Es ist die finanzielle Situation des NISF beklagt worden, die auf gesamtstaatlicher Ebene mit daran schuld ist, daß das Gesamte nicht funktioniert; es ist der Personalmangel beklagt worden, der ebenfalls seinen Teil negativ dazu beiträgt, die Auszahlungen, die Berechnungen usw. zu verschleppen und es ist auch die gesamte Organisation als solche – vor allem die mangelnde Anwendung des EDV-Systems - negativ herausgehoben worden.

Was können wir jetzt konkret in dieser Situation tun? Erstens einmal möchte ich positiv erwähnen und der Regionalregierung danken für den Schritt, den sie bereits unternommen hat! Die Regionalregierung hat nämlich einen

Auftrag erteilt, um die Möglichkeiten des Artikels 6, soweit sie uns zustehen, auszuschöpfen und sogar die Möglichkeit zu prüfen, wie es im Artikel 6 des Autonomiestatutes heißt, eventuell eigene autonome Institute zu errichten oder ihre Errichtung zu fördern. Das muß positiv festgehalten werden; das heißt, die Regionalregierung ist auf diesem Sektor nicht untätig geblieben; im Gegenteil, sie hat bereits dieses Rechtsgutachten in Auftrag gegeben. Wir sind gespannt darauf zu erfahren, sei es aus juristischer Sicht als auch aus finanzieller Sicht, welche Möglichkeiten sich hier verwirklichen lassen, um eventuell selbst autonom gesetzgeberisch tätig zu werden.

Deswegen würden wir vorschlagen, in den Prämissen eine entsprechende Feststellung einzubauen. Das richtet sich jetzt an die Kollegen der Kommunistischen Partei, die ja die Einbringer dieses Beschlußantrages sind. Wir haben Abänderungsanträge eingereicht, da sie aber noch nicht verteilt sind, muß ich sie mündlich vortragen. Wir würden auf Seite 4 immer noch unter den Prämissen, wo es heißt: "... verpflichtet der Regionalrat der Region Trentino-Südtirol" und dann die zwei Absätze kommen: "indem er die Erfordernisse...; indem er im Sinne der Befugnisse..." eine dritte Prämisse dazufügen, in der es heißt, immer als Prämisse: "unbeschadet der Möglichkeit einer Übernahme der gesamten Körperschaft durch die Region, Frage, die derzeit vom Regionalausschuß aus rechtlicher Sicht überprüft wird". Ich hoffe, Sie haben mich verstanden, Herr Kollege Marzari. Also eine Ergänzung der Prämisse in diesem Sinne.

Was den beschließenden Teil betrifft, haben wir unsere Zweifel, ob es die richtige Lösung darstellt, Personal von der Region abzustel-

len und damit den Personalnotstand beim INPS zu verbessern. Wir haben auch unsere Zweifel aus rechtlicher Sicht, ob eine solche Abbestellung überhaupt in unseren Möglichkeiten steht. Wir haben deswegen vorgeschlagen, daß man die INPS zu verschiedenen Maßnahmen auffordert, einmal zur Ausschreibung der Stellen; zumindest was die Provinz Bozen betrifft, sind jetzt einige Ausschreibungen im Gange und werden demnächst im Amtsblatt der Region veröffentlicht. Aber trotzdem ist der Personalstand sehr unterbesetzt und es wird notwendig sein, immer wieder auf eine rasche Ausschreibung der freien Stellen zu drängen. Diesen Punkt würden wir im beschließenden Teil ergänzen und dafür die Möglichkeit streichen, Personal von der Region dem INPS zur Verfügung zu stellen. Ebenfalls wollten wir in einem eigenen Punkt das NISF auffordern, die Wettbewerbsprozedur nach Möglichkeit zu beschleunigen. Wir wissen alle, daß von der Beschlußfassung, mit der Stellen ausgeschrieben werden, über die Veröffentlichung, die Ausschreibung, die Gesuchstellung, die Einreichung der Gesuche, den Prüfungstermin bis zur tatsächlichen Einstellung etwa zwei Jahre vergehen. Das gleiche haben wir auch bei den Staatsstellen in Südtirol beklagt. Wir würden deswegen vorschlagen, daß nach Möglichkeit diese Prozeduren vereinfacht werden, weil es ja wirklich oft vorkommt, daß jemand sich um eine Stelle bewirbt und schließlich und endlich, wenn er ein Jahr lang oder länger warten mußte, längstens eine andere gute Stelle in der Privatwirtschaft gefunden hat. Also würden wir auch diesen Punkt ersuchen, in den Beschlußantrag mit aufzunehmen.

Und ein weiterer Vorschlag immer zum beschließenden Teil: die große Schwierigkeit,

die im Moment der Pensionierung, bei der Rentenberechnung auftritt, wenn das Gesuch des Berechtigten eintrifft, ist die Berechnung der eingezahlten Jahre und der Beträge, die abgegeben worden sind. Wenn man aber imstande wäre, laufend die entsprechende persönliche Kartei, den entsprechenden persönlichen Akt am aktuellen Stand zu halten und damit zum Abschluß nur mehr sozusagen die Summe zu ziehen und damit die Rente festzulegen, dann könnte tatsächlich eine große Beschleunigung erreicht werden.

Das wären unsere Vorschläge zum beschließenden Teil, die wir vorgelegt haben und die wir ersuchen würden — wir haben sie in Form von Abänderungsanträgen vorgelegt —, in den Beschlußantrag mit aufzunehmen.

In den Zielvorstellungen sind wir uns alle einig! Wir bitten deswegen, diesen Anträgen Rechnung zu tragen, damit der Regionalrat seine gegebenen Möglichkeiten, die durch das Autonomiestatut eben beschränkt sind, so weit als möglich ausschöpfen kann, um damit gerade alten Leuten, den Pensionierten selbst, aber auch jenen, die in Erwartung einer Rente sind, nach besten Kräften zu helfen.

*(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Non credo sia necessario sprecare molte parole su questo problema. Sappiamo come proprio persone della nostra società, che hanno più bisogno di altri di aiuto vengono a trovarsi in situazioni insostenibili, dovendo attendere per mesi e persino per anni la liquidazione della pensione. Sappiamo inoltre che dopo il pensionamento i lavoratori più semplici devono attendere anni prima di vedersi liquidata la pensione. Credo che non soltanto io personalmente, ma anche Loro Si-*

*gnori conosceranno senz'altro dei casi, in cui il titolare del trattamento di quiescenza è deceduto ancor prima che venisse liquidato il relativo assegno pensionistico. Sono questi casi tragici, che nessuno pone in dubbio e per i quali tutti dimostrano buona volontà per fare possibilmente il proprio meglio. Dico possibilmente, in quanto l'art. 6 dello statuto di autonomia ci conferisce soltanto possibilità ristrette. L'art. 6 è praticamente l'unica norma nello statuto di autonomia, che ci attribuisce una cosiddetta competenza terziaria, dunque una competenza integrativa nell'ambito della quale possiamo muoverci praticamente soltanto, basandoci sulle leggi dello Stato e dell'ordinamento esistente. Ma giustamente è stato sottolineato che dobbiamo almeno cercare di dare il nostro contributo, ricorrendo almeno a queste, se anche modeste possibilità.*

*E' stata lamentata la situazione finanziaria dell'INPS, l'ente corresponsabile di questi disservizi a livello nazionale. E' stata lamentata la carenza di personale che in parte contribuisce negativamente a dilungare i tempi di liquidazione e di calcolo ecc. ed è stata inoltre rilevata in modo negativo l'organizzazione come tale, soprattutto per la carente applicazione del sistema elettronico.*

*Che cosa possiamo fare concretamente in questa situazione? Innanzitutto desidero menzionare positivamente e ringraziare la Giunta regionale per il passo compiuto. La Giunta regionale ha conferito l'incarico di esaminare le possibilità enunciate nell'art. 6, per poter ricorrere a tutte le vie possibili, nonchè di esaminare la possibilità per creare eventualmente un proprio istituto autonomo. Questo è un dato positivo, in quanto la Giunta regionale non è rimasta inoperosa in questo settore. Anzi ha*

dato, ripeto, l'incarico ad esperti di elaborare un parere. Siamo veramente curiosi di sapere e conoscere le possibilità che si potrebbero concretizzare sotto il profilo giuridico e finanziario, per poter eventualmente legiferare autonomamente in questo settore.

Proponiamo pertanto di inserire nella premessa la rispettiva constatazione. Mi rivolgo ai colleghi del partito comunista, che sono i presentatori di questa mozione. Noi abbiamo proposto emendamenti, che non sono stati ancora distribuiti e che pertanto devo illustrare verbalmente. A pagina 4, sempre in premessa, dove si legge: "... impegna la Giunta regionale della Regione Trentino-Alto Adige" seguito poi da due capoversi: "facendosi interprete delle necessità...; nello spirito delle attribuzioni...;" vorremmo aggiungere una terza premessa del seguente tenore: "salvo la possibilità di assumere tutto l'ente da parte della Regione, la qual cosa è attualmente all'esame della Giunta regionale sotto il profilo giuridico". Spero di essermi espresso bene, collega Marzari, trattasi dunque di integrare la premessa in questo senso.

Per quanto concerne la parte deliberativa dubitiamo che questa sia la soluzione più equa, vale a dire di porre in posizione di comando personale della Regione a disposizione dell'INPS per migliorare la carenza in atto. Dubitiamo inoltre che una simile posizione di comando possa essere attuata sotto il profilo giuridico. Proponiamo pertanto di invitare l'INPS ad adottare diversi provvedimenti ed in primo luogo di bandire i necessari concorsi. Almeno per quanto riguarda la Provincia di Bolzano, attualmente sono in corso alcuni bandi, che saranno pubblicati in un prossimo futuro sul Bollettino Ufficiale, ma ciononostante la carenza di personale permane e sarà necessario sollecitare continua-

mente il bando di concorso per la copertura dei posti vacanti. Vorremmo integrare questo punto nella parte deliberativa e depennare la messa a disposizione dell'INPS di personale regionale. Desideriamo invitare in un apposito punto l'INPS ad alleggerire per quanto possibile la procedura dei concorsi. Sappiamo che dalla deliberazione di bandire un concorso, attraverso le varie fasi della pubblicazione, del bando vero e proprio, della presentazione delle domande e il termine di esame trascorrono due anni, prima che si riesca a raggiungere l'effettiva assunzione. La stessa cosa è stata lamentata in Alto Adige per i posti vacanti nell'amministrazione dello Stato. Proponiamo di semplificare queste procedure per quanto possibile, poichè spesso accade che un candidato, dovendo attendere un anno e più riesce a sistemarsi bene nell'ambiente privato, ancor prima che si concluda il concorso. Preghiamo così di voler assumere nella dizione anche questo punto.

Un'ulteriore proposta sempre nella parte deliberativa. La maggior difficoltà al momento del pensionamento è riscontrata nel calcolo degli anni contributivi effettivamente esistenti. Se si riuscisse tenere continuamente aggiornata la posizione contributiva del singolo assicurato, nel modo che alla fine ci si debba limitare soltanto a effettuare una somma, al fine di stabilire l'ammontare della pensione, la procedura potrebbe risultare effettivamente più celere.

Queste sarebbero le nostre proposte per la parte deliberativa che preghiamo di voler inserire nella mozione e che sono state presentate sotto forma di emendamenti.

Per quanto riguarda la finalità siamo tutti d'accordo. Preghiamo pertanto di voler tenere in considerazione le nostre proposte, affinché il Consiglio regionale possa sfruttare tutte

*queste possibilità, se anche modeste, previste dallo statuto di autonomia, per aiutare nel migliore dei modi, le persone anziane, i pensionati e tutti coloro che sono in attesa di una pensione.)*

**PRESIDENTE:** Altri? Ho visto che ci sono delle proposte, che tra l'altro sono in corso di traduzione per la maggiore comodità di lettura, e ciò implica una qualche sospensione? Se queste proposizioni implicano una sospensione o un rinvio, è un discorso. Se continuiamo la discussione, va benissimo. C'è un'ulteriore proposta del collega Peterlini?

Signor Assessore, lei vuole intervenire? C'è l'opportunità di fare subito o in un altro momento, ma questo lo decide lei, naturalmente.

Ecco, la parola al signor assessore.

**BALZARINI** (Assessore previdenza e assicurazioni sociali - D.C.): Ritengo che questa discussione sia stata veramente interessante perchè finalmente si è parlato anche dei problemi dell'INPS. Io ho il mio intervento sviluppato in sette punti: una premessa generale sulla situazione dell'INPS in sede nazionale; le cause della crisi, i rimedi suggeriti dalla commissione senatoriale, che a suo tempo aveva fatto uno studio; le prospettive per un miglioramento; la recente legge n. 155 dove si parla di concorsi e di decentramento; la situazione dell'INPS in regione; e in ultimo alcune parole, alcuni accenni sull'articolo 6 dello Statuto, dove la Giunta regionale, già nelle dichiarazioni presentate a suo tempo dal Presidente della Giunta regionale Pancheri, aveva già dato modo al Consiglio regionale di iniziare, dando incarico appunto a un professionista, la possibilità di

studiare l'articolo 6, dove c'è la possibilità di istituire questi due enti previdenziali.

Per agevolare appunto anche la discussione e per essere abbastanza cronologico, ho formulato una risposta scritta:

Premessa sulla situazione generale INPS.

La mozione formula una diagnosi sostanzialmente esatta, anche se per certi aspetti superata da taluni avvenimenti recenti, della situazione dell'INPS, del resto nota, sia perchè gran parte della popolazione ne ha diretta esperienza, sia perchè di essa si occupano ormai piuttosto frequentemente la stampa, e non solo quella specializzata, e gli altri mezzi di comunicazione di massa.

Anche recentemente, risulta essere stata presentata una proposta di istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla situazione dell'INPS ed è di questi giorni la presentazione di una interrogazione al competente Ministro da parte degli onorevoli Hans Benedikter, Roland Ritz ed Ebner Michl sui ritardi nella liquidazione delle pensioni.

Nelle loro linee generali, comunque, restano sostanzialmente valide le diagnosi e le valutazioni formulate a suo tempo dall'XI.ma Commissione permanente del Senato, a conclusione dell'indagine conoscitiva in materia di liquidazione dei trattamenti pensionistici condotta nell'anno 1975.

Cause della crisi.

La Commissione indicava le cause della crisi dell'INPS nei seguenti fenomeni, che sinteticamente richiamo:



- l'INPS è stato, in tempi brevi, investito da una valanga di leggi, volta a volta ingrossatesi fino a raggiungere proporzioni abnormi, e non ha retto che in parte, con le sue basi originarie, progettate per rispondere alle esigenze di un Paese, poco più che artigianale, con le sue strutture operative niente affatto idonee ad assolvere i compiti di tanta importanza e di tanta vastità: i pensionati sono passati, in pochi anni, da qualche milione a circa 12 milioni; leggi susseguitesì e accavalatesì nel tempo hanno stabilito marcate diversità circa l'età pensionabile ed i parametri e le modalità dei trattamenti pensionistici; il rapporto assicurativo con le aziende ha assunto dimensioni amplissime, in relazione al processo innovativo delle nostre strutture economiche ed operative; le somme amministrate dall'I.N.P.S. equivalgono ad un terzo del bilancio dello Stato; le dimensioni e la complessità delle funzioni affidate all'INPS non hanno avuto, in corrispondenza, un equivalente sviluppo e adeguamento delle strutture operative nè a livello centrale nè a livello periferico;
- la troppa scarsa presenza di tecnici, particolarmente medici, negli organici del personale, la difficoltà di reclutarne a causa delle retribuzioni non adeguate ed i metodi operativi arcaici, contribuiscono in misura notevole ai ritardi patologici che si verificano ovunque nella trattazione e definizione delle pratiche di pensione per invalidità;
- il problema delle pensioni di invalidità il cui numero, anche rapportato a quelle di vecchiaia, ingenera molti sospetti e non poche preoccupazioni e rende manifesta la tendenza a considerare la pensione come mezzo di assistenza, come integrazione al salario o, peggio ancora, come un modo per frodare il Fondo pensioni e quindi la collettività. E' vero peraltro che questa tendenza ad inflazionare il numero delle pensioni di invalidità ha anche radice in anomalie esistenti nel sistema, quali le ingiustificate differenze di età pensionabile vigenti fra lavoratori autonomi e lavoratori subordinati, le differenze di misura finanziaria previste per i minimi di pensione, le differenti condizioni di sviluppo economico, di occupazione e di possibilità di vita civile esistenti in Italia;
- le procedure di lavoro imposte all'organizzazione dell'INPS risentono parecchio delle difficoltà da superare per inserire le nuove tecnologie automatizzate su metodi di lavoro normali, assolutamente insufficienti a gestire milioni di informazioni, riguardanti in pratica tutta la popolazione italiana;
- tutte le iniziative tentate per un adeguamento ed una razionalizzazione delle strutture operative dell'INPS, in attuazione del principio dell'autonomia organizzativa attribuita all'Istituto con il D.P.R. n. 639 del 1970, sono state frustrate dall'assenza di una parallela autonomia nella impostazione e nella realizzazione di una valida politica per il personale;
- altre cause della preoccupante situazione venivano individuate nella non sempre soddisfacente produttività del personale, addebitabile in qualche misura al clima civile ed etico diffuso nel Paese, che porta spesso ad individuare unicamente troppi diritti e pochi doveri, ma soprattutto all'insufficienza degli organici rispetto alle difficoltà e alla mole del lavoro e alla inadeguatezza dei livelli retributivi, soprattutto in confronto alla condizione di relativo privilegio di tale personale nei confronti del personale dello Stato, protrattasi fino al 1970 circa;

— l'attività dei patronati, che, se è valida, anzi indispensabile per consentire ai lavoratori la fruizione dei loro diritti, contribuisce non di rado ad appesantire il lavoro dell'INPS ed inceppare la correntezza funzionale. Gli inconvenienti sono dovuti, in massima parte, all'eccessiva proliferazione degli istituti, che produce a sua volta un frenetico attivismo concorrenziale ed accresce le interferenze da parte di organismi che non sempre possiedono nè le strutture idonee nè il personale professionalmente preparato per svolgere compiti tanto complessi e delicati.

A ciò è da aggiungere l'inconveniente che i lavoratori patrocinati, stanchi di attendere risposta, si rivolgono ad altri patronati, i quali impiantano nuove pratiche con l'INPS moltiplicando quindi le operazioni per loro natura già complesse.

#### Rimedi suggeriti dalla Commissione

— L'XI.ma Commissione non si limitava naturalmente ad indicare gli inconvenienti e le cause, ma tentava anche di suggerire i relativi rimedi, che sommariamente enuncio:

— revisione globale della normativa pensionistica con unificazione del sistema nel settore pubblico e privato ed emanazione di un Testo Unico della normativa esistente;

— unificazione dell'esazione e del controllo dei contributi dovuti ai vari enti (INPS - SCAU - INAIL);

— acceleramento e decentramento dei processi di automazione elettronica e miglioramento della preparazione del personale addetto;

— ampliamento degli organici del personale e qualificazione e sensibilizzazione al ruolo che tale personale è chiamato a svolgere;

— adeguamento dello stato giuridico e del trattamento economico secondo le esigenze di un lavoro ad alto indice di produttività;

— aumento del numero del personale tecnico e particolarmente dei sanitari, mediante forme di reclutamento appropriate e l'attribuzione di un trattamento economico pari a quello dei medici che operano negli ospedali;

— miglioramento qualitativo e quantitativo dei presidi diagnostici delle sedi periferiche. Ciò, in attesa che le competenze riguardanti l'accertamento del grado di inabilità pensionabile vengano trasferite agli organi delle USL;

— semplificazione dei controlli burocratici in sede di accertamento del diritto alla pensione;

— revisione delle norme relative al sistema di accertamento di livelli retributivi dei lavoratori agricoli dipendenti e del relativo meccanismo di liquidazione delle pensioni, allo scopo di semplificarne le procedure;

— unificazione dell'età pensionistica per tutti i lavoratori — autonomi e subordinati — e dei minimi di pensione e decorrenza della pensione di vecchiaia dal mese successivo a quello di maturazione del diritto;

— nuova e più realistica regolamentazione delle norme sul silenzio-rifiuto e introduzione di

sistemi idonei a ridurre il contenzioso giudiziario;

- obbligo per i patronati di inoltrare le domande di pensione complete della necessaria documentazione e modifica dell'attuale sistema di riconoscimento e di finanziamento degli stessi enti di patronato, così da impedirne la proliferazione ingiustificata e la tendenza a privilegiare la quantità delle pratiche trattate piuttosto che la completezza e la qualità.

#### Situazione attuale

Che cosa è accaduto nei cinque anni trascorsi dalla stesura dell'indagine conoscitiva ad oggi e che cosa è eventualmente migliorato nella situazione in cui ci occupiamo in relazione a quanto rilevato dalla Commissione ed ai rimedi da essa suggeriti?

Per quanto riguarda la riforma previdenziale, tutto è rimasto sostanzialmente come prima; nell'anno 1978, Governo e sindacati, dopo una lunga trattativa, si accordarono sulle linee generali della riforma stessa.

Nei due anni trascorsi da allora, però, non è successo più nulla, semmai, anzi, ci si è allontanati da quello che doveva essere il principio cardine della riforma, cioè l'unificazione degli enti previdenziali nell'unica gestione dell'INPS.

Sono stati emanati invece dei cosiddetti "provvedimenti stralcio", presentati come anticipazioni parziali della riforma, ma in realtà talvolta addirittura in contrasto con un disegno generale di riordino del settore.

Si è aumentata la spesa, senza intervenire per garantire le entrate. Giacciono in Parlamento, in attesa di approvazione, due provvedimenti

concepiti anche in funzione del contenimento della spesa, uno relativo alla riforma della età pensionabile, l'altro inteso ad attuare la riforma della previdenza per gli agricoltori.

Anche nei confronti dei patronati, non c'è stato nessun intervento idoneo ad incidere positivamente sui loro rapporti con l'Istituto.

La legge 27 marzo 1980, n. 112 prevedeva che, entro il 3 luglio dell'anno scorso, dovessero uscire i nuovi criteri per il finanziamento degli Istituti di Patronato, funzionali ad un disegno di riqualificazione dell'attività dei patronati stessi e di eliminazione del lavoro inutile e, soprattutto, di quella dannosa ai fini della sollecitudine e della tempestività nella definizione delle pratiche; il relativo progetto di regolamento è fermo presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Nei confronti del personale, gli accordi nazionali di lavoro seguiti alla legge 20 marzo 1975, n. 70, concernente il riassetto del parastato, non sembra abbiano migliorato la situazione e attenuato lo scontento e il senso di frustrazione.

Le carenze di organico si sono complessivamente aggravate (circa 11.000 vacanze).

Per quanto riguarda la ristrutturazione dei servizi, cattiva prova ha dato l'accentramento delle informazioni sulle posizioni assicurative in un unico complesso elettrocontabile (elaborazione e accentramento dati). Sono note, infatti, le recenti vicende che hanno dato luogo ad inconvenienti gravissimi, con la paralisi dell'attività dell'Istituto, quando poco più di cinquanta addetti sono scesi in lotta per le loro rivendicazioni.

Prospettive di miglioramento.

Peraltro, al momento attuale, si riscontrano

alcune prospettive di recupero e risanamento della situazione, che ci sono state confermate anche nel corso di un recentissimo incontro con i massimi responsabili del servizio organizzazione e del servizio personale, oltre che con i dirigenti locali dell'Istituto.

Dal dicembre '80, direttore generale dell'INPS è stato nominato il dott. Fassari già direttore generale dell'INAM; alla presidenza è stato posto Ruggero Ravenna — già segretario generale della U.I.L. —, i quali si sono immediatamente proposti l'ambizione e difficile obiettivo di dare al cammino dell'Istituto una svolta decisiva, promuovendo le iniziative necessarie a superare la crisi attuale. Questo soprattutto, secondo le dichiarazioni di Ravenna all'atto dell'insediamento, in due direzioni: la tempestività nella riscossione dei contributi e nella definizione delle prestazioni pensionistiche e previdenziali, essenziali alla vita di decine di migliaia di lavoratori; l'analisi delle complesse ragioni interne ed esterne alla crisi dell'Istituto.

Ravenna ha espresso la convinzione che il Consiglio di amministrazione dovrebbe predisporre, nell'arco di 3 - 4 mesi, un programma di lavoro quadriennale che permetta di recuperare una strategia generale dell'INPS e periodici riscontri tra impegni presi e impegni realizzati.

Secondo lo stesso Ravenna, il programma quadriennale rappresenterà anche lo strumento con il quale l'INPS potrà promuovere e sviluppare un rapporto positivo con il Ministero del lavoro ed un confronto costruttivo con le Commissioni parlamentari.

La recentissima legge 155.

Un passo verso, se non un risanamento, un

miglioramento della situazione, è senz'altro rappresentato dalla legge 23 aprile 1981, n. 155, concernente "Adeguamento delle strutture e delle procedure per la liquidazione urgente delle pensioni e per i trattamenti di disoccupazione e misure urgenti in materia previdenziale e pensionistica", che si muove su alcune direttrici fondamentali tendenti a snellire le procedure, a coprire i posti vacanti nelle varie qualifiche funzionali e a dotare l'Istituto dei beni strumentali, necessari al raggiungimento dei suoi fini, in particolare di nuove sedi per gli uffici.

La legge prescrive (art. 1) che entro 45 giorni dalla data di entrata in vigore, l'Istituto procede alla copertura degli organici o mediante l'indizione di concorsi da bandirsi subito o mediante l'utilizzazione delle graduatorie di concorsi già espletati nell'ultimo anno. I concorsi debbono essere articolati su basi provinciali; le prove sono costituite da tests bilanciati, o prove pratiche attitudinali da valutarsi con sistemi automatizzati. L'INPS dovrebbe quindi essere in grado di acquisire il personale necessario in un brevissimo arco di tempo (2 - 3 mesi).

Viene finalmente risolto il problema della decadenza delle pensioni di vecchiaia (art. 6);

Vengono modificati i sistemi di riscossione dei contributi dei lavoratori autonomi (art. 12-13);

Viene finalmente restituita all'Istituto la possibilità di destinare risorse finanziarie all'acquisto di immobili da utilizzare quali sedi per gli uffici e viene fatto obbligo alle Regioni di assegnare una parte dei beni immobili già appartenenti agli enti, casse mutue e gestioni mutualistiche soppresses all'Istituto stesso, per le esigenze connesse allo svolgimento dei nuovi compiti ad esso affidati, in attuazione della riforma sanitaria.

Con questi primi interventi, l'Istituto dovreb-

be essere in grado di affrontare in tempi brevi le ulteriori fasi di risanamento delle attuali disfunzioni, e cioè la fase del decentramento, del completamento del sistema di automazione e della revisione dell'organizzazione del lavoro.

La progettazione delle procedure verrà affidata a centri costituiti presso gli uffici regionali.

Il decentramento dovrebbe riguardare soprattutto gli archivi e le procedure di liquidazione.

#### Situazione dell'INPS in regione.

I problemi e le prospettive descritti, riguardano naturalmente anche la situazione dell'INPS in regione.

Come è noto, l'Istituto ha in regione una sede regionale a Trento e le due sedi provinciali di Trento e di Bolzano.

Per quanto riguarda l'attività della sede regionale e della sede provinciale di Trento, si può sinteticamente dire che la situazione non è migliore nè peggiore di quella esistente nel restante territorio nazionale.

I tempi di definizione delle pratiche sono, in alcuni casi, inferiori alle medie nazionali (assegni familiari e disoccupazione) — (v. allegato n. 1 e poi allegato n. 2, da pag. 2 a pag. 6 della relazione del dirigente della sede regionale).

La sede regionale ha attualmente un organico di 40 dipendenti, che dovrà essere pressochè raddoppiato per far fronte alle esigenze che deriveranno dal decentramento dell'automazione e della progettazione delle procedure.

La sede provinciale dell'INPS di Trento ha attualmente un organico di 229 posti, del tutto inadeguato ai compiti da svolgere. Il nuovo organico, che prevede l'aumento a 304 posti, do-

vrebbe essere approvato quanto prima dal Consiglio di amministrazione.

Sia per la sede regionale che per quella provinciale di Trento, ma particolarmente per la sede regionale, urge risolvere il problema dell'acquisizione di nuovi locali, condizione essenziale per il completamento e, successivamente, l'ampliamento dell'organico, ai fini del riordino dei servizi e del miglioramento dell'attività.

L'INPS ha già da tempo in corso un'azione nei confronti della Provincia di Trento, per recuperare i locali di sua proprietà in Via Rosmini, che attualmente ospitano uffici della Provincia stessa.

A detta dei responsabili dell'INPS, sinora la Provincia ha dato risposte vaghe.

Anche le richieste di assegnazione di locali, già appartenenti alle mutue, non hanno ottenuto alcun esito.

Occorre rendersi conto che questa situazione deve trovare uno sbocco il più rapidamente possibile, perchè effettivamente gli uffici della sede dell'INPS sono sovraffollati oltre limiti ragionevoli.

Senza i locali necessari, non è possibile pensare all'aumento del personale e al decentramento.

Non va sottaciuto che la sede di Trento ha dovuto assorbire recentemente nei suoi locali anche le circa 50 persone transitate dagli enti mutualistici.

Anche il presidente Pancheri si è interessato del problema dei locali presso il Presidente della Provincia Mengoni.

Va ancora detto, a conclusione di questa rapidissima disamina, che per quanto riguarda la definizione delle pensioni di invalidità, la situazione è recentemente migliorata, per l'acquisizione da parte dell'Istituto di sanitari già appartenenti ai soppressi enti mutualistici.

Aspetti particolari presenta la situazione della sede di Bolzano.

Le vacanze di posti in organico sono di 112 unità su 266 previste.

L'Istituto ha fatto il possibile per tamponare la situazione, inviando in missione personale da altre sedi. Si tratta peraltro, evidentemente, di un palliativo, anche perchè queste missioni non possono normalmente superare i sei mesi ed, eccezionalmente, un anno.

Sinora non si è riusciti ad ottenere granchè dai concorsi banditi, per la necessità di rispettare le norme sulla proporzionale linguistica nelle assunzioni e sul possesso dell'attestato di conoscenza delle due lingue, di cui al D.P.R. n. 752 del 1976.

In base alla legge n. 115 del 1981, già citata, sono stati ora banditi concorsi per un numero complessivo di 72 posti, di cui:

- 16 per collaboratori del ruolo amministrativo (3 italiani, 12 tedeschi, 1 ladino)
- 5 per la I<sup>a</sup> qualifica professionale del ruolo sanitario (2 italiani, 3 tedeschi)
- 36 per assistenti del ruolo amministrativo (3 italiani, 30 tedeschi, 3 ladini)
- 2 per la II<sup>a</sup> qualifica professionale del ramo sanitario (2 tedeschi)
- 13 per archivisti dattilografi del ruolo amministrativo (6 italiani, 6 tedeschi, 1 ladino)
- 2 per commessi del ruolo amministrativo (1 italiano, 1 tedesco).

Il bando di cui si tratta verrà pubblicato nel n. 27 del Bollettino Ufficiale della Regione che uscirà il 26 maggio p.v.

Per verificare le possibilità concrete di miglioramento della situazione, conviene attendere l'esito di questi concorsi.

L'Istituto ha anche allo studio la possibilità di introdurre nel nuovo accordo di lavoro per il personale soluzioni particolari per la sede di Bolzano, per cercare di favorire l'acquisizione di nuovo personale.

Per quanto concerne il problema dei locali, Bolzano, al momento, non ha urgenti necessità, in quanto l'organico non è al completo e l'Istituto ha la possibilità di utilizzare, per necessità immediate, immobili da reddito che possiede nel capoluogo.

La Provincia (Assessorato all'urbanistica) non si è ancora espressa in ordine al progetto di sovraelevazione della sede, presentata da oltre un anno al Comune. Mentre sembra che da parte di quest'ultimo non ci siano difficoltà, si teme un orientamento sfavorevole della Provincia.

Confido, con l'esposizione testè conclusa, di aver soddisfatto il punto 1) e la prima parte del punto 2) della mozione.

Mi sembra anche che, da quanto detto, risulti dimostrato l'impegno della Giunta a seguire l'evoluzione della situazione e l'opportunità di attendere l'esito delle iniziative, già avviate da parte dell'Istituto, per il superamento della situazione di malessere e scarsa efficienza, giustamente segnalata nel documento.

Per il buon esito di queste iniziative, è però indispensabile anche l'apporto di una concreta collaborazione da parte delle Province autonome.

La Giunta regionale sta anche muovendosi nella direzione indicata dal Presidente nelle dichiarazioni programmatiche, pronunciate in occasione della discussione del bilancio di previsione per l'esercizio in corso.

Le norme di attuazione relative all'art. 6 dello Statuto di autonomia prevedono che la Regione possa costituire istituti previdenziali autonomi, ai quali lo Stato, su richiesta della Regione, potrà attribuire anche funzioni esercitate dall'INPS, dall'INAIL e da altri enti e istituti operanti nel settore della previdenza e delle assicurazioni sociali.

Il Presidente enunciava l'intendimento della Giunta di procedere in questo settore, al fine di acquisire le indicazioni di fondo.

Con questa volontà, l'esecutivo regionale ha

intenzione di convocare una conferenza regionale, alla quale verranno invitate tutte le categorie interessate alla materia e ai problemi della previdenza sociale.

Siamo ancora, naturalmente, in un ambito di ricerca e di ipotesi da definire, con un'attenta valutazione degli obiettivi da perseguire e delle risorse finanziarie necessarie.

La parte più propriamente tecnica della ricerca è stata affidata ad un esperto della materia previdenziale e cioè al prof. Giulio Prosperetti, ordinario di diritto del lavoro nell'Università di Roma.

**TEMPI MEDI DI DEFINIZIONE DELLE PRATICHE  
TEMPI MEDI DI SMALTIMENTO DELLE PRATICHE GIACENTI  
ANNO 1980**

(Tempi espressi in mesi)

VOCI	Tempi medi di definizione pratiche			Tempi medi smaltimento giacenze 31.12.80	
	Bolzano	Trento	Regione	Bolzano	Trento
<b>PENSIONI</b>					
Anzianità	5,4	4,6	4,9	5,5	4,1
Vecchiaia	13,3	6,5	9,2	13,2	6,5
Invalidità	7,5	6,1	6,7	7,3	6,2
Indirette	12,8	7,5	10,2	12,7	7,2
Reversibilità	4,5	5,3	5,0	3,0	4,2
Ricostituz. e supplem.	19,4	27,4	22,2	19,9	25,4
Pensioni sociali	3,1	2,8	2,9	2,8	4,4
Riscatti	12,5	16,9	14,6	12,6	16,2
Assegni familiari	2,7	0,6	1,4	2,9	0,5
Disoccupazione	3,4	2,2	2,7	3,3	0,7
Prosecuzione volont.	18,0	16,8	17,2	18,3	17,7

**PRESIDENTE:** Ai signori consiglieri si sta distribuendo in questo momento, il testo italiano dei due emendamenti, in sostanza sono due.

Signor relatore proponente, non manca molto alla chiusura della giornata. Non entro nel merito, ma le proposizioni fatte dal cons. Paterlini richiedono poco tempo o richiedono grande tempo? Faccio presente inoltre che pochi minuti fa il cons. Marzari, il proponente, ha depositato un emendamento che nella parte dispositiva suggerisce di inserire:

**"IMPEGNA IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO**

— a rappresentare al Parlamento e al Governo la su esposta situazione previdenziale rilevabile nella Regione e l'esigenza di affrontare con determinazione la riforma organica del sistema previdenziale, il riordino della intera materia previdenziale che si concretizzi in un "testo unico" e la parallela riforma dell'INPS incentrata sul decentramento delle funzioni dell'Istituto e su una maggiore valorizzazione della professionalità del personale."

Sarà tradotto anche questo, non naturalmente per le ore 14.00 di oggi.

Prego, lei parlerà sull'ordine dei lavori sicuramente.

**MARZARI (Segretario questore - P.C.I.):** Perché dovrà far tradurre anche il mio emendamento, in calligrafia comprensibile.

Gli emendamenti che sono stati adesso distribuiti e, se mi è concesso, anche l'emendamento adesso letto, ci sembra contenga alcune osservazioni tendenti a non dimenticare che il problema previdenziale può essere risolto in modo soddisfacente soltanto se si affron-

ta la riforma complessiva dell'INPS, che peraltro non è nelle potestà della Regione, e quindi esprimiamo evidentemente l'auspicio da portare a conoscenza del Parlamento e del Governo. Per questo credo che richieda qualche momento di riflessione. Visto che il dibattito è stato abbastanza ampio e lo stesso intervento dell'Assessore è ricco di dati ed elementi, io credo che non si possa ragionevolmente pensare di chiudere in fretta la questione. Di solito non sono molto propenso a rimandare le cose, ma data la rilevanza del problema, il dibattito che c'è stato e gli emendamenti che sono da valutare, io credo che potremo utilmente portarlo evidentemente al primo punto dell'ordine del giorno, come continuazione, della prossima seduta. E chiedo all'assessore se gli è possibile distribuire il testo della sua risposta o, in alternativa, pregare gli uffici di trascriverla. La chiedo per me e per il nostro gruppo. Se poi gli altri intendono avvalersi dei dati resi noti dall'assessore, questo naturalmente sarà compito degli interessati chiederlo. Grazie.

**PRESIDENTE:** Mi consulterò con il signor assessore su questo.

Data l'argomentazione, soprattutto data l'ora, la seduta è tolta, il Consiglio è convocato a domicilio.

(Ore 13.40)



## ALLEGATI



Egregio Signor  
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

TRENTO

### INTERROGAZIONE (N. 10)

Premesso che:

- il 19 novembre 1979 sono stati liquidati dall'Autostrada del Brennero S.p.A. ventotto milioni e cinquecentomila lire, circa, ai dirigenti (sei persone in tutto) della società: oltre agli stipendi era contenuta in tale cifra anche una quota considerevole riguardante la voce "rimborso ferie";
- con sentenza del 18 ottobre 1975, n. 3390, la Corte di Cassazione ha stabilito che "al dirigente, che, pur avendo il potere di attribuirsi il periodo di ferie, senza alcuna ingerenza del datore di lavoro, non eserciti il potere medesimo e non usufruisca del periodo di riposo annuale, va negato il diritto all'indennità per ferie non godute, salvo che dimostri la ricorrenza di eccezionali ed obiettive necessità aziendali ostative a quel godimento";
- con l'inserimento del nuovo Presidente della Società, ing. Tomelleri (ex Presidente democristiano della Regione Veneto), nel maggio del 1980, è stata acquistata una nuova autovettura e assunto un autista, che sono stati messi a disposizione del nuovo Presidente nella sede di Verona, pur essendo disponibile a Trento un'altra macchina con relativo autista;
- la Regione Trentino-Alto Adige fa parte del Consiglio di amministrazione della Società "Autostrada del Brennero S.p.A." e ne detiene il pacchetto di maggioranza azionaria;

si interroga la Giunta regionale per conoscere:

- 1) se sia informata su quanto esposto in premessa e se non ritenga ingiustificata la corresponsione dell'indennità per ferie non godute e, comunque, le motivazioni che hanno determinato tale deliberazione da parte della Società Autostrada del Brennero;
- 2) quali misure intenda adottare, qualora risultasse infondato il motivo di "eccezionali ed obiettive necessità aziendali ostative a quel godimento", come recita la sentenza della Cassazione richiamata in premessa;

- 3) se non ritenga sconveniente che il Presidente della Società usufruisca di un mezzo "privato" nel proprio luogo di residenza, acquistato e mantenuto dalla Società medesima, mentre resta ferma o poco utilizzata l'auto di rappresentanza con autista nella sede di Trento;
- 4) quali iniziative intenda assumere per verificare:
  - a) gli eventuali illeciti e responsabilità che hanno permesso l'acquisto dell'automezzo, l'assunzione dell'autista, la loro destinazione nella sede di Verona;
  - b) i criteri di utilizzo della macchina, i chilometri percorsi dall'acquisto ad oggi e le destinazioni relative;
- 5) se non ritenga, infine, complessivamente scandaloso quanto qui denunciato, sia in rapporto alla tanto conclamata necessità di moralizzazione della vita pubblica e di riduzione degli sprechi in genere, sia con specifico riferimento alla notoria situazione di gravissimo dissesto finanziario della Società Autostrada del Brennero.

Gli interroganti chiedono risposta scritta.

per nuova Sinistra Neue Linke  
f.to cons. reg. Sandro Boato  
f.to cons. Alexander Langer

Trento, 15 aprile 1981

OGGETTO: Risposta all'interrogazione n. 101 dei Consiglieri regionali Sandro Boato e Alexander Langer

Egregio Signor  
arch. Alessandro Boato - Consigliere regionale  
TRENTO

Egregio signor  
Dr. Alexander Langer - Consigliere regionale  
BOLZANO

Egregio Signor  
avv. Armando Paris - Presidente Consiglio regionale  
TRENTO

Mi riferisco all'interrogazione delle SS.LL. (n. 101 del 15 aprile u.sc.), recante diversi quesiti in merito a circostanze che riguardano, nel profilo economico e operativo, la posizione della dirigenza della S.p.A. Autostrada del Brennero e del suo Presidente.

Poichè, in ordine a tali circostanze, si chiede quali siano gli intendimenti della Giunta regionale atteso che la Regione Trentino-Alto Adige fa parte — in veste di socio ordinario — della società ed è quindi rappresentata nel Consiglio di amministrazione dell'ente, si ravvisa, anzitutto, necessaria una puntualizzazione, atta ad evidenziare come la volontà ed il ruolo di intervento della Regione nella gestione dell'Autostrada del Brennero non possa prescindere da limiti ben precisi.

In primo luogo è da considerare che la società in parola è un società per azioni, ente di diritto privato, non soggetta a tutela o controllo nè da parte della Giunta regionale, nè di qualsiasi altro ente pubblico: le norme per il suo funzionamento sono dettate dal codice civile vigente.

Più in particolare, è da considerare che la Regione Trentino-Alto Adige è azionista con una caratura del 27,85 per cento del capitale, unitamente ad altri enti pubblici, aventi sede lungo l'asta autostradale dal Confine del Brennero a Modena.

A ciò si deve aggiungere che lo statuto sociale prevede che gli azionisti hanno diritto di designare un consigliere di amministrazione per ogni ventiquattresimo di capitale sociale: in base a tale disposizione la Regione Trentino-Alto Adige ha designato sei consiglieri di amministrazione e un componente il collegio sindacale.

Ciò premesso, si dà ora specifico riscontro alle singole domande che sostanziano l'interrogazione.

Quanto al pagamento di ferie arretrate ai dirigenti, è da dire che, effettivamente, in epoche diverse, ciò si è verificato nei confronti di dirigenti e di altro personale, espressamente per ferie non godute per esigenze di servizio, in applicazione dei contratti collettivi nazionali regolanti il rapporto di lavoro nelle varie categorie di dipendenti.

In relazione ai dirigenti, mette conto di rilevare che il contratto collettivo di lavoro di data 9 aprile 1979, all'articolo 7 stabilisce che "qualora eccezionalmente le ferie non risultino comunque fruito in tutto o in parte, entro il primo semestre dell'anno successivo verrà corrisposta, per il periodo non goduto, una indennità pari alla retribuzione spettante da liquidarsi entro il primo mese del secondo semestre di detto anno".

E' la norma del contratto collettivo, dunque, che prevede come ipotesi probabile il mancato godimento delle ferie da parte dei dirigenti per necessità aziendali.

Al di là di ciò, è da affermare che, contrariamente a quanto si desume dall'interrogazione delle SS.LL., nessun dirigente della società autostradale abbia il potere di attribuirsi le ferie "senza alcuna ingerenza del datore di lavoro", essendo al pari da ritenere, per contro, che i detti dirigenti siano tenuti a chiedere ed ottenere, di volta in volta, l'autorizzazione per le ferie dal direttore generale della società, e che il direttore sia autorizzato, per parte sua, dal Presidente dell'Ente.

Per quanto concerne l'uso delle autovetture di servizio, quella in dotazione alla sede di Trento e quella di cui è stata dotata la sede di Verona, mentre da un lato risulta che per la prima è lamentata dalla società l'insufficienza nel far adeguatamente fronte a tutte le esigenze del servizio, dall'altro lato, per la seconda autovettura, a disposizione del Presidente della società, non pare obiettivamente, per le ragioni di cui in premessa, di poter dar corso da parte della Giunta regionale alla richiesta di accertamento in ordine ai criteri di utilizzo del mezzo, alle percorrenze effettuate dalla data di acquisto ad oggi nonchè alle destinazioni relative, in quanto ciò non ha attinenza con la sfera di competenze dell'Organo regionale ma, semmai, compete agli organi amministrativi e di controllo della società, a sensi del codice civile e dello statuto sociale.

Riesce in ogni caso difficile ritenere che dei mezzi in dotazione non sia fatto scrupoloso ed appropriato uso e si vuole anzi credere, in proposito, che i vertici responsabili della S.p.A. Autostrada si pongano avvertenze e responsabilità coincidenti con l'impegno ad essi richiesto per concretare un nuovo piano di risanamento economico-finanziario della società, in collegamento con l'attesa legge di riassetto del settore autostradale.

Tutto ciò non toglie, ad ogni modo, che la Giunta regionale possa rendersi per parte sua portavoce, in seno agli organi nei quali ha facoltà di esprimersi, di quanto manifestato dagli interroganti, peraltro non senza l'avvertenza — che si pone affatto doverosa per ovvie ragioni di correttezza sostanziale — di non superare immotivatamente quella linea di demarcazione oltre la quale le insinuazioni e gli addebiti vanno a riversarsi nella sfera del soggetto per obiettiva insussistenza o per diversa motivazione dei fatti, dal lato causale e sostanziale.

Distinti saluti.

F.to Enrico Pancheri

Trento, 30 aprile 1981

BETRIFFT: Antwort auf die Anfrage Nr. 101 der Regionalratsabgeordneten Sandro Boato und Alexander Langer.

Herrn  
Arch. Alessandro BOATO - Regionalratsabgeordneter  
TRIENT - Via Gocciadoro 31

Herrn  
Dr. Alexander LANGER - Regionalratsabgeordneter  
BOZEN - Postfach 138

Herrn  
RA Dr. Armando PARIS - Präsident des Regionalrates  
TRIENT

Ich nehme Bezug auf Ihre Anfrage (vom 15. April d.J., Nr. 101), die verschiedene Fragen bezüglich der Umstände enthält, die unter dem wirtschaftlichen Aspekt und unter dem Gesichtspunkt der Leistung die Stellung der leitenden Angestellten der Brenner-Autobahn-AG und ihres Präsidenten betreffen.

Da in bezug auf diese Umstände angefragt wird, welches die Absichten des Regionalausschusses sind, weil die Region Trentino-Südtirol der Gesellschaft als ordentliches Mitglied angehört und deshalb im Verwaltungsrat der Körperschaft vertreten ist, wird vor allem eine genaue Darlegung für nötig gehalten, um hervorzuheben, daß der Wille und die aktive Rolle der Region in der Geschäftsführung der Brenner-Autobahn von ganz bestimmten Grenzen nicht absehen können.

In erster Linie ist zu berücksichtigen, daß die betreffende Gesellschaft eine Aktiengesellschaft ist, eine Körperschaft des Privatrechts, die nicht dem Schutz oder der Kontrolle von seiten des Regionalausschusses oder irgendeiner anderen öffentlichen Körperschaft unterliegt: die Bestimmungen für ihre Tätigkeit sind im Bürgerlichen Gesetzbuch vorgeschrieben.

Im einzelnen ist zu beachten, daß die Region Trentino-Südtirol mit einem Anteil von 27,85% des Kapitals Aktionärin ist, und zwar zusammen mit anderen öffentlichen Körperschaften, die längs der Autobahn von der Brennergrenze bis Modena ihren Sitz haben.

Dem muß hinzugefügt werden, daß die Gesellschaftssatzung vorsieht, daß die Aktionäre das Anrecht haben, für jedes Vierundzwanzigstel des Gesellschaftskapitals ein Verwaltungsratsmitglied zu benennen: auf Grund dieser Bestimmung hat die Region Trentino-Südtirol sechs Verwaltungsratsmitglieder und ein Mitglied des Aufsichtsrates namhaft gemacht.

Dies vorausgesetzt, folgt nun die spezifische Antwort auf die einzelnen Fragen, die den Inhalt der Anfrage bilden.

Was die Auszahlung der nicht genutzten Urlaubstage an die Dirigenten anbelangt, ist zu sagen, daß sich dies tatsächlich in verschiedenen Zeitabschnitten gegenüber Dirigenten oder anderem Personal ausdrücklich für aus Dienstgründen nicht genutzten Urlaub ereignet hat, und zwar in Anwendung der gesamtstaatlichen Kollektivverträge, die das Arbeitsverhältnis in den verschiedenen Kategorien von Bediensteten regeln.

Was die Dirigenten anbelangt, ist es angebracht hervorzuheben, daß der Kollektivvertrag vom 9. April 1979 im Art. 7 festsetzt, daß, "wenn der Urlaub ausnahmsweise ganz oder teilweise nicht genutzt worden ist, wird innerhalb des ersten Semesters des darauffolgenden Jahres für die nicht genutzte Zeit eine Entschädigung in Höhe der zustehenden Besoldung entrichtet, die innerhalb des ersten Monates des zweiten Semesters des genannten Jahres auszuzahlen ist".

Es ist also die Bestimmung des Kollektivvertrages, die als wahrscheinliche Hypothese die nicht erfolgte Nutzung der Urlaubstage von seiten der Dirigenten aus Betriebserfordernissen vorsieht.

Außerdem ist zu behaupten, daß im Gegensatz zu dem, was aus Ihrer Anfrage hervorgeht, kein Dirigent der Autobahngesellschaft die Befugnis hat, sich den Urlaub "ohne jegliche Einmischung des Arbeitgebers" zuzuteilen, da hingegen ebenfalls anzunehmen ist, daß die genannten Dirigenten dazu verpflichtet sind, jeweils die Urlaubsbewilligung vom Generaldirektor der Gesellschaft zu verlangen und zu erhalten, und daß der Direktor, was ihn angeht, vom Präsidenten der Körperschaft dazu ermächtigt wird.

Was den Gebrauch der Dienstfahrzeuge, jenes in Dotation des Sitzes von Trient und jenes, mit welchem der Sitz von Verona ausgestattet wurde, betrifft, geht einerseits hervor, daß sich die Gesellschaft beschwert, daß das erste Fahrzeug nicht allen Diensterfordernissen nachkommt; andererseits was das zweite Fahrzeug angeht, das dem Präsidenten der Gesellschaft zur Verfügung steht, scheint es aus den vorausgesetzten Gründen objektiv nicht möglich, von seiten des Regionalausschusses, über die Kriterien für den Gebrauch des Wagens, die zurückgelegten Kilometer seit dem Ankauf bis heute sowie die jeweiligen Anfahrtsorte eine Ermittlung einzuleiten, da dies mit dem Zuständigkeitsbereich des Regionalorgans nichts zu tun hat, sondern, wenn schon, den Verwaltungs- und Aufsichtsorganen der Gesellschaft im Sinne des Bürgerlichen Gesetzbuches und der Gesellschaftssatzung zusteht.

Es ist jedenfalls schwerlich anzunehmen, daß von den in Dotation stehenden Fahrzeugen kein gewissenhafter und angebrachter Gebrauch gemacht wird, und man glaubt eher in diesem Zusammenhang, daß die verantwortlichen Leiter der Autobahn-AG in Übereinstimmung mit dem von ihnen verlangten Einsatz vorsichtig und verantwortungsbewußt handeln, um einen neuen Plan zur wirtschaftlich-finanziellen Sanierung der Gesellschaft in Verbindung mit dem erwarteten Gesetz zur Neuordnung des Autobahnsektor zu konkretisieren.

Das schließt jedenfalls nicht aus, daß der Regionalausschuß seinerseits in den Organen, in denen er die Möglichkeit hat, sich zu äußern, die Ansichten der Anfragesteller vorbringt, mit dem Bemerkungen allerdings



- 
- das aus offensichtlichen Gründen sachlicher Korrektheit unumgänglich ist
  - daß jene Grenzlinie nicht unbegründet zu überschreiten ist, über die hinaus die Unterstellungen und die Anschuldigungen wegen objektiven Nichtbestehens oder aus andersartiger Begründung der Tatsachen, was die Gründe und den Inhalt anbelangt, in den Bereich des Subjektiven übergehen.

gez. Enrico Pancheri

Trient, den 30. April 1981

